ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Martedì 2 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 332

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La grande seduta inaugurale della XXV Legislatura

La manifestazione al Re durante l'uscita dei deputati socialisti dall'aula

ROMA, 1, sera.

Dal Quirinale a Montecitorio

L'inaugurazione della nuova Legislatura è accompagnata dalla mitezza della temperatura. La giornata è bella, sebbene il cielo sia un po' coperto. La città è nelle vie principali imbandierata. Molta animazione, specialmente nel centro ed in particolar modo a Montecitorio. Il resto della città conserva l'aspetto normale. Si lavora in tutti gli stabilimenti ed i negozi sono aperti; solo le scuole hanno fatto vacanza. Alle ore 9 piazza del Quirinale affollatissima. È stata sgombrata e vennero distesi i cordoni di truppe in grigio-verde dal Quirinale a Montecitorio. La folla fa ressa dietro i cordoni per assistere al passaggio dei Reali. Gli ufficiali in congedo si sono riuniti in piazza del Quirinale e in numero di oltre mille, fanno ala all'uscita dei Sovrani. Il transito dei tramways sul percorso del corteo reale è stato sospeso alle ore 9. Le truppe della brigata «Torino», «Calabria», «Sassari», del 31.o artiglieria, dei lanceri «Piemonte Reale», dei lanceri «Firenze», dei «Granatieri di Sardegna» e gli alunni del Collegio militare prestano servizio lungo tutto il percorso.

Il corteo della regina Elena ha lasciato il Quirinale alle 10, e lo seguiva dopo pochi minuti quello del Re. I Sovrani presero posto in berlina di gala; sono preceduti da corazzieri in grande uniforme e da un battistrada in livrea rossa. Un altro drappello di corazzieri cavalca prima delle altre vetture di Corte. Precedono la vettura del Re un drappello di corazzieri trombettieri, dodici corazzieri su tre file e due palafrenieri in parrucca bianca. Altri corazzieri ed alcuni ciclisti chiudono il corteo. Quando i Sovrani lasciarono la Reggia, da Montemario ha tuonato il cannone, l'uno il percorso la folla ha acclamato i Sovrani.

Intanto a Montecitorio oltre quattrocento deputati 150 senatori hanno preso posto nell'aula: molti deputati sono in giacchetta nera. I socialisti sono tutti presenti, specialmente notati i deputati bellagarda ed Abbo, che indossano abiti più... proletari degli altri compagni di gruppo. L'on. Abbo, che indossa il solito mantione nero, è giunto a Montecitorio accompagnato dall'on. Morgari.

I deputati socialisti hanno avuto prima della seduta uno scambio di idee nel senso di attuare con la maggior correttezza possibile la loro manifestazione di protesta.

L'aspetto dell'aula

L'aula presenta un aspetto imponente. Le tribune, le cui prime file (salvo la tribuna della stampa e quella degli ufficiali) sono riservate esclusivamente alle signore, presentano un colpo d'occhio magnifico. La folla ha fatto ressa fin dalle ore 8 all'ingresso delle tribune, che però sono state aperte solo alle ore 9.30. Sono avvenuti i soliti incidenti. La tribuna degli ufficiali, che sono tutti in grigio verde con la fascia azzurra a tracolla, forma una simpatica macchia di colore nella tonalità chiara delle toilette e degli abiti delle persone delle altre tribune. Alle 10 comincia l'arrivo delle notabilità politiche, fra le quali Giolitti, Salandra, Boselli, Luzzatti, Orlando, Meda, ecc. Mentre si attende l'inizio della cerimonia il brusio delle conversazioni sale dall'aula e dalle tribune.

I deputati socialisti sono tutti a posto fino dalle 9 e un quarto. Uno di essi è munito di un mazzo di garofani rossi e man mano che entrano i suoi compagni ne distribuisce uno ad ognuno. I socialisti sono 154 ed occupano tre settori interi della Camera. Alle ore 10 entra l'on. Giolitti accompagnato dall'on. Falcioni e salutato da molti colleghi. Si dirige al suo solito banco nel secondo settore di sinistra, ma lo trova occupato dai socialisti. Lide e si dirige al secondo banco a fianco dell'on. Scnise e si trattiene a parlare con lui, col senatore Frassati e con altri parlamentari.

Nella tribuna diplomatica sono presenti lord Buchanan ambasciatore d'Inghilterra ed altre notabilità diplomatiche estere. Due corazzieri in grande uniforme sono di fianco al trono. Le campane di Montecitorio suonano a stormo, annunziando l'arrivo del Re.

Nell'aula, mentre si attende l'arrivo dei Sovrani continuano allissime le conversazioni ed i fotografi puzzati con le macchine nella tribuna della stampa ritraggono il caratteristico aspetto della nuova Camera. Il punto più bersagliato dai fotografi, come del resto dalla curiosità generale, è il gruppo socialista dove spicca la figura del deputato operaio Abbo di Genova, il quale indossa camicia di flanella nera ed un modestissimo abito scuro.

Alle 10,15 entra nell'aula l'on. Orlando in redingote. L'ex Presidente del Consiglio si dirige subito al banco dove è seduto l'on. Giolitti e gli dà una cordialissima stretta di mano. L'on. Giolitti, mentre dura l'attesa dei Sovrani, rimane a conversare con i numerosi senatori e deputati che gli si affollano intorno.

L'on. Tittoni ha preso posto in mezzo ad un gruppo di senatori a destra; il gruppo dei combattenti si è piazzato all'estrema destra. L'on. Orlando prende posto sui banchi di sinistra rimasti liberi. L'on. Salandra siede al suo antico posto di destra; l'on. Meda al centro. L'on. Turati giunge molto in ritardo, alle 10,25, e non porta il rituale garofano rosso.

Alle ore 10,30 si aprono le porte della tribuna reale, ed entra la Regina, accompagnata dalla principessa Jolanda, dalle dame di Corte e dal vice-presidente del Senato, onorevole Paternò. La Regina indossa un elegantissimo abito di raso viola cupo con un *pelerin* di raso nero, guarnito di pelliccia di skunk. In capo ha un graziosissimo cappello a forma di elmetto da combattenti circondato tutto in giro da *esprits* neri. Al collo ha un vezzo di grosse perle e sul petto un grande mazzo di viole fresche. Alla sua destra siede il Principe ereditario, a sinistra la principessa Jolanda, in un graziosissimo abito nero con pelliccia.

Un applauso accoglie l'arrivo della Regina. I socialisti rimangono seduti e in silenzio. Il resto della Camera si alza in piedi.

Il corteo reale acclamato dalla folla

Alle ore 10,20, in berlina di gala, preceduta e seguita da corazzieri, esce dal palazzo reale il Re che è accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal Duca di Genova. A destra della berlina cavalca il comandante della Divisione di Roma ed a sinistra il comandante dei corazzieri.

In una seconda berlina seguono il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini. La berlina recante il Re e i Principi, sono preceduti da una vettura degli aiutanti di campo di servizio del Re e seguita da altre tre nelle quali sono le alte cariche di Corte, gli aiutanti, gli ufficiali d'ordinanza dei Principi reali.

Quando il corteo esce dal Palazzo Reale, mentre le campane continuano a suonare a distesa e le artiglierie continuano le salve, le truppe rendono gli onori e la folla applaude al grido di «Viva il Re!». Le ovazioni si ripetono lungo tutto il percorso, mentre la musica suona l'inno reale e la folla sventola fazzoletti e cappelli e grida ripetutamente: Viva il Re! Viva Casa Savoia! fra il più intenso entusiasmo.

Alle 10,35 il Corteo Reale giunge a Montecitorio. S. M. il Re è ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Nitti e da tutti i Ministri, dalla Presidenza provvisoria della Camera, dalla Presidenza del Senato e dalle Commissioni dei due rami del Parlamento. Il Re stringe calorosamente la mano all'on. Nitti e gli dice: «Sono profondamente commosso per aver avuto una così calorosa accoglienza».

Il Re, i Principi, colle autorità attraversano il corridoio detto dei Busti, eseguiti dai deputati che fanno ala al loro passaggio e alle 10,50 precise entrano nell'aula.

Il Re nell'aula

L'esodo dei socialisti

Alle ore 10,25 un grande brusio si è manifestato nell'aula. Si aprono le porte di destra e nel vano illuminato appare la testa del corteo reale che è aperto dai generali ed ammiragli che compongono la Casa militare del Re. Vengono dopo i Ministri con alla testa l'on. Nitti. Viene quindi il Re che indossa la divisa grigio-verde con le decorazioni e con la fascia azzurra di servizio. Appena il Re appare nell'aula scoppia un grande applauso. I socialisti rimangono seduti e incominciano in silenzio ma, poichè l'applauso si rinnova, i socialisti si alzano per uscire. Quest'atto dei socialisti provoca nuovi e ancor più calorosi applausi dalla parte monarchica della Camera. I socialisti si avviano verso la porta di uscita dell'aula che sta alle loro spalle, ma, poichè gli applausi crescono, Bombacci, tenendo in mano un foglio di carta, fa un gesto minaccioso verso l'aula e brandendo il rotolo di carta grida: «Viva il socialismo!». Immediatamente il grido si ripete da parte di tutti i 154 socialisti i quali gridano in coro a voce altissima: «Viva il socialismo! Viva l'Internazionale!».

La scena è impressionante anche perchè dall'opposta parte della Camera, i deputati tutti in piedi acclamano il Re, il quale rimane in piedi apparentemente impassibile. Egli non guarda dalla parte dei socialisti, guarda invece dalla parte della Camera che lo applaude. Egli tiene le mani incrociate sul bavero e sorride quando gli applausi si rinnovano più forti.

L'uscita dei socialisti è lentissima, anche perchè così è stato precordinato. Ci vogliono cinque minuti prima che tutti i deputati socialisti possano uscire. Intanto che avviene l'uscita, i [illegible] rinnovano le grida: «Viva il socialismo!», mentre tutto il resto della Camera applaude vivamente. Fra coloro che applaudono, in piedi, sono gli ex-Presidenti del Consiglio, onorevoli Giolitti, Boselli, Salandra, Luzzatti. I senatori acclamano il Re non meno vivamente dei deputati. Anche gli spettatori delle tribune applaudono a lor. Essi sono tutti in piedi. Le signore sventolano i fazzoletti e gridano anch'esse: «Viva il Re!».

L'uscita dei deputati socialisti avviene, come dicemmo, lentissima. Una specie di ansietà si impadronisce dell'aula, perchè si teme qualche incidente, tanto più che i deputati di parte monarchica hanno deciso di occupare i banchi lasciati vuoti dai deputati socialisti appena nel piano usciti, per dimostrare al Re che la lacuna prodotta dall'uscita dei socialisti è colmata.

I deputati monarchici incominciano ad avviarsi verso i primi banchi lasciati vuoti, mentre gli ultimi banchi sono ancora occupati. Avvengono vivaci discussioni fra i deputati socialisti e monarchici; i socialisti dicono: «Come andiamo, ce ne andiamo; vi lasciamo soli...». I deputati monarchici replicano vivacemente, ma questo senza che possa giungere agli orecchi del Re. Fortunatamente la scena ha un carattere abbastanza composto, ed i deputati socialisti, uscendo, sorridono quasi tutti, soddisfatti, a loro avviso, della manifestazione di protesta. Invece tutto il resto della Camera, deputati, senatori e spettatori delle tribune, continuano ad applaudire il Re, tutti in piedi. La scena è indimenticabile. L'ovazione al Re dura almeno dieci minuti, quanto, cioè, è durata l'uscita dei deputati socialisti. Finalmente il Re, che è rimasto sempre apparentemente impassibile nella posizione di soldato, si siede sulla poltrona del trono.

A questo punto, cioè alle 10,40, entrano nell'aula i Principi della Casa Reale che vanno a prendere posto ai lati del Re. Alla destra del Re siedono su poltrone dorate il Duca d'Aosta, il principe Tommaso di Savoia-Genova e il Duca di Bergamo; alla sinistra: il Conte di Torino, il Duca di Pistoia e il Principe di Udine. Durante tutta la manifestazione al Re, la Regina, il Principe ereditario e la principessa Jolanda sono rimasti in piedi, evidentemente commossi della manifestazione alla quale hanno assistito.

Appena i Principi reali hanno preso posto a fianco del Re, si formano ai due lati del trono foltissimi gruppi. A destra del Re sono l'onorevole Nitti e tutti gli altri Ministri, l'on. Marcora e tutte le altre cariche parlamentari della defunta Camera. A sinistra si schierano le Case civile e militare del Re, in fondo a un gruppo pittoresco di una ventina di valletti di Corte in livrea rossa ed oro.

Alle 10,42 l'on. Nitti dice: «Sua Maestà il Re vi invita a sedere». Siedono i deputati e siedono anche il Re ed i Principi. Si dovrebbe cominciare l'appello nominale dei deputati nuovi eletti, per il giuramento, ma avviene un curioso contrattempo. L'on. Nitti non è in possesso del fascicolo dell'appello nominale, che non si trova. Allora passano cinque lunghi minuti di attesa; chè si è andato a cercare il documento diventato tanto prezioso in questo momento. L'irritazione dell'on. Nitti è manifesta; si sorride leggermente di questo contrattempo.

Finalmente alle ore 10,47 il fascicolo per l'appello nominale giunge e l'on. Nitti, con visibile soddisfazione incomincia l'appello nominale dei deputati presenti, i quali prestano giuramento. Non giurano, naturalmente, i deputati socialisti i quali si sono riuniti in una sala di Montecitorio per discutere delle loro questioni.

Dopo il giuramento dei deputati, in mezzo ad un silenzio religioso, l'on. Nitti porge al Re il fascicolo del discorso della Corona. Il Re scioglie il fascicoletto e incomincia a leggere.

Il discorso della Corona

Signori Senatori, Signori Deputati!

La XXV Legislatura ha dinnanzi a sè un vasto compito quale forse niun'altra ebbe fine ad ora. Il Parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del Paese. Espressione libera di volontà popolare, nell'arduo lavoro cui si assinge, il Parlamento deve mantenere le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari (approvazioni). **L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata, e avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale** (vivissimi generali applausi), i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di «Viva l'Esercito»), **sente ora il bisogno, non la necessità, di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace. Il primo nostro pensiero si volge oggi riposto ai nostri morti, agli eroi caduti per la Patria,** (vivissimi, generali prolungati applausi), **si volge all'Esercito ed alla Marina** (vivissimi, generali applausi, i senatori ed i deputati sorgono in piedi al grido: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!), **che hanno, nell'ora del cimento, profuso tanti tesori di energia e di sacrificio. L'Italia non voleva la guerra, nè era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia. La guerra è stata, per noi, non solo la misura di tutte le energie nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina.**

Se queste stesse virtù si svolgeranno nelle opere di produzione e di pace, la ricostruzione economica si compirà rapida e grandiosa (vivissimi applausi). **All'infuori di ogni atto diplomatico, di ogni accordo, di ogni trattato, al disopra di ogni situazione, al disopra della vittoria stessa è la giustizia** (vivi applausi). **L'Italia, che partecipò alla guerra e soffrì nella guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva di progresso, una garanzia sicura di pace. La pace non è solo nei trattati e nelle sistemazioni territoriali, la pace è soprattutto nella coscienza del diritto** (vivissimi applausi). **Vincitori e vinti hanno ora tutti lo stesso bisogno di lavoro, e tutti hanno la necessità di rasserenare gli animi. Non vi può essere una pace per i vincitori ed una per i vinti** (vivissimi, prolungati applausi), **ma lo stesso senso di umana clemenza e di umana virtù deve essere in ogni Paese. Il nostro Paese raggiunse con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate ovunque con quello spirito di giustizia che deve presiedere la soluzione delle grandi controversie** (i senatori e i deputati sorgono in piedi: vivissimi e generali prolungati applausi a cui si associano le tribune). **Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare; nè hanno, in gran parte, valore economico. Esse sono in tanto più alte e nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia** (applausi), **e però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce, per noi, un imprescrittibile dovere** (applausi) **oltre che un imprescrittibile diritto** (vivissimi applausi).

Ma nei intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione e che, per niuna ragione, l'Italia intende sia turbata la pace dell'Europa (applausi). **Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace e verso la collaborazione dei popoli liberi** (approvazioni). **Politica estera e politica interna non furono mai, sino ad oggi, in così stretta connessione. L'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascensione delle classi popolari. Mentre questo movimento dovrà determinare all'interno un intenso programma di produzione e di lavoro ed un senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero una azione sempre più democratica di cooperazione fra i popoli** (applausi).

Tutte le mire imperialistiche che hanno scatenato la guerra sono state, prima che un fatto di politica estera, un fatto di politica interna. E pure niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi ed il consolidarsi di nuovi grandi democrazie del lavoro (vivissimi e prolungati applausi), **che più vivo abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà. I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che offuschi la sincerità ed hanno carattere di speciale cordialità con gli alleati ed associati, che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse sicende** (approvazioni).

Il nostro regime elettorale, basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la Nazione di partecipare all'opera del Governo. In avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i Consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale una più efficace partecipazione (vivi applausi). **L'ordine ed il lavoro assicurano ci consentiranno di riparare rapidamente a tutte le perdite subite. La disciplina è necessità di esistenza. Dove manca, deve essere restaurata con ogni vigore** (applausi), **ed il Parlamento sarà di conforto e di aiuto al Governo in ogni atto che valga a rimettere completamente il senso della disciplina e della obbedienza alle leggi** (vivissimi applausi).

Sovra tutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura che consenta, con gli scambi, di provvedere al consumo: non è mai sicuro nella guerra se non produce ciò che è necessario alla sua esistenza, data la inevitabile limitazione degli scambi. L'Italia, ormai tutta intenta alle opere di pace, deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia di lavoro che sono nelle masse popolari. Quindi niuna cura nelle leggi e nella morale deve essere più rispettata del lavoro che solo può dischiudere all'Italia i nuovi orizzonti della sua futura grandezza (applausi). **E poi che una politica restauratrice non può farsi senza una solida finanza, nè un assetto stabile del credito è possibile senza il mantenimento dell'ordine e la saldezza delle forme politiche, il Parlamento dovrà aiutare l'opera del Governo a ridurre tutte le spese non necessarie** (vivi applausi), **a sviluppare il credito, ad aumentare la produzione, a diffondere la istruzione e soprattutto la istruzione tecnica, senza di cui non è vero e durevole progresso industriale** (vive approvazioni).

Le nuove terre riunite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni con il maggiore rispetto delle autonomie e delle tradizioni locali (applausi). **Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perchè, dopo le inevitabili incertezze del primo assetto, il ritorno di quelle terre alla loro unità naturale e nazionale non arrechi alcun regresso, ne alcuna diminuzione di benessere. Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere in tutti i nuovi cittadini cooperatori validi al progresso della Nazione.**

Sicuri entro i nostri confini, noi dobbiamo esercitare le nuove vie dei traffici e soprattutto i nuovi porti con larghezza di criteri, senza esclusivismi, cui contrastano insieme la nostra indole ed il nostro interesse. Con una popolazione, la quale, con i nuovi territori, sarà presto di 41 milioni di anime, con quasi dieci milioni di italiani o di figli di italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà, fra bravi anni, uno dei più grandi nuclei nazionali. La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti: ha però anche dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche.

La pace dimostrerà ancora più assai la affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della cultura e della civiltà mondiale. L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre e volge il suo pensiero non solo alle Nazioni sorelle di Europa, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione, in più stretta solidarietà (vivissimi applausi). **Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti che avviano il Paese verso il compimento dell'ideale democratico della Nazione armata: il Parlamento dovrà esaminare questo problema che interessa del pari la difesa nazionale e la educazione popolare.**

Signori Senatori, Signori Deputati!

La nuova Legislatura è chiamata a segnare una delle fasi decisive della storia d'Italia. Grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi la opera da compiere. La vittoria ha in sè una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrificio di tutto il popolo. Nel realizzare il suo nuovo programma, traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sè la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria. Fate che non manchino, in questa grande ora della Patria, l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire (vivissimi, generali, prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese. Grida generali, cui si associano le tribune: Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!).

Come è stata accolta la parola del Re

Le accoglienze dell'Assemblea al discorso della Corona furono calorose. Vittorio Emanuele cominciò a parlare rimanendo seduto, secondo la consuetudine, con voce chiara, scandendo quasi ogni parola, sottolineando le frasi sulle quali volle richiamare la maggiore attenzione degli ascoltatori. Il primo applauso scoppia quando il Re dice che all'Italia spetta il vanto della prima grande vittoria decisiva dell'Intesa. E sono applausi a loro volta con grande calore i saluti agli suoi caduti per la Patria, all'Esercito ed alla Marina. Si grida: «Viva l'Esercito! Viva la Marina!». Gli ufficiali del seguito si inchinano, ringraziando. Un altro grande applauso accoglie l'accenno alla politica di ricostruzione, all'affermazione che la giustizia sta al di sopra di ogni contesa, alla dichiarazione che non ci deve essere una pace per i vincitori ed una pace per i vinti. E' seguita con speciale interesse la parte dedicata ai risultati della guerra e alle nostre rivendicazioni in parte raggiunte, in parte delusa. L'Assemblea accoglie con evidente soddisfazione ogni frase del discorso ed applaude alla difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana; applaude alla futura cooperazione dei popoli, che sono stanchi di guerre rovinose. Anche la parte economico-sociale del discorso è salutata da frequenti battimani. Si applaude al crescente consolidarsi delle democrazie del lavoro, a tutti i popoli, in ispecie, acclamano all'annunzio della crescente importanza che l'avvenire riserva ai Consigli del lavoro. E poichè le finanze statali versano nelle condizioni che tutti conoscono, si spiega il grande applauso che ha salutato l'annunzio della indispensabile riduzione delle spese non necessarie. Anche il rispetto all'autonomia tradizionale delle terre redente ha trovato le più favorevoli accoglienze, e nuovi applausi hanno accolto il saluto alle Nazioni alleate ed amiche. Alla fine del discorso una triplice salve di applausi saluta il Re, che si alza a ringraziare.

Ristabilitosi il silenzio, il Presidente del Consiglio, on. Nitti, dichiara, a nome del Re, aperta la prima sessione della ventiseiesima legislatura.

La Camera ha fatto alla fine della cerimonia una nuova entusiastica manifestazione al Re ed alla Regina.

Da Montecitorio al Quirinale

L'uscita dall'aula di Montecitorio del Re e dei Principi e poi della Regina si svolge con lo stesso cerimoniale dell'entrata. Non appena il Re esce sulla piazza per montare in berlina, dalla folla che è cresciuta straordinariamente e preme dietro i cordoni delle truppe, scoppia un'immensa acclamazione. Dalle finestre si gettano fiori lungo tutto il percorso che il corteo reale fa per tornare al Quirinale. Gli applausi, gli evviva e le acclamazioni, specialmente alla persona del Re, si fanno deliranti. Intanto verso la piazza del Quirinale, gremita già da oltre un'ora da migliaia di persone che attendono il ritorno dei Sovrani, accorrono da tutte le vie fiumane di popolo.

Alle 11,30 la fanfara disposta lungo la via 24 Maggio preannuncia l'arrivo del corteo reale. La folla prorompe in un entusiastico applauso, mentre da ogni parte si grida «Viva il Re!». Gli ufficiali agitano i berretti, mentre le bandiere delle varie associazioni convenute sul piazzale si inchinano al passaggio del Sovrano che è fatto segno ad una calorosissima imponente dimostrazione fino a che non è entrato nella Reggia. Alle 11,36 giunge il corteo della Regina. La manifestazione si ripete all'indirizzo della Sovrana e dei Principi che l'accompagnano. E' un continuo agitare di cappelli, di fazzoletti ed un gridare di evviva. Quando anche la Sovrana è entrata a palazzo del Quirinale, gli applausi e le grida continuano incessanti per circa dieci minuti. Tutti intonano l'Inno di Mameli. Intanto la folla cresce sempre di più. Migliaia di persone, dopo avere assistito al passaggio del corteo reale lungo il percorso di Via Nazionale, si riversano sotto il Quirinale per acclamare i Sovrani.

Duemila ufficiali nella folla acclamante

Alle 11,35 i palafrenieri di Corte stendono sopra la balaustra del balcone il tappeto di velluto cremisi. A questo segnale che preannuncia la comparsa dei Sovrani, gli applausi diventano più nutriti e quando alle 11,36 compaiono sul balcone il Re, la Regina, il Principe ereditario, la principessa Jolanda, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, il Principe di Udine, la dimostrazione assume una importanza ed una grandiosità senza riscontro. Il Re si mostra a testa scoperta e sorridente fa cenni di ringraziamento, mentre la Regina si inchina più volte. Da una finestra laterale assistono alla dimostrazione le principesse Mafalda e Giovanna.

I Sovrani, i Principi reali, dopo qualche istante rientrano, ma una nuova, più calda dimostrazione fa sì che i Sovrani debbano nuovamente mostrarsi alla folla che non si stanca di applaudire e di acclamare. I Sovrani sono sorridenti e commossi. Altri tre debbono ancora una volta mostrarsi al balcone e per la terza volta le acclamazioni si ripetono altissime ed a lungo. I Sovrani ed i principi reali alle 11,45 si ritirano e la folla lentamente si disperde.

Questa dimostrazione al Quirinale, ha assunto proporzioni imponenti anche per la partecipazione assai significativa di otto generali in divisa e di oltre duemila ufficiali in congedo in divisa grigio-verde con la fascia azzurra a tracolla. Alla testa di questa grande massa di ufficiali plaudenti si trovavano quattro ufficiali appartenenti al partito nazionalista, i quali, trovandosi in servizio, avevano accompagnato il Re, montati a cavallo durante il percorso. Questi quattro ufficiali al momento in cui il Re fra le acclamazioni della folla si affacciava al balcone con la Regina e coi Principi, si abbandonarono ad un audace esercizio equestre: fecero impennare i loro cavalli, e, abbandonate le briglie, mentre i cavalli rimanevano con le due zampe davanti levate, gli ufficiali applaudivano al Re.

Un deputato socialista malmenato dalla folla

La dimostrazione, abbandonata a mezzogiorno in piazza del Quirinale, si diresse per via Nazionale ed il Corso in piazza Colonna con le bandiere alla testa. All'angolo di via di Pietra e del Corso è avvenuto un grave incidente. Mentre passava la testa del corteo si trovava sul Corso il nuovo deputato socialista di Mantova, on. Murari. Qualcuno del corteo, riferendosi al garofano che l'on. Murari portava all'occhiello, lo indicò ai compagni, esclamando: «Quello è un socialista!». Alcuni dimostranti si avvicinarono all'on. Murari chiedendogli: «Lei è un socialista?». «Io sono un libero cittadino».

L'incidente pareva finito, ma l'on. Murari, temendo intemperanze della folla, ebbe la malaugurata idea di svoltare a rapidi passi alla prima via incontrata, cioè via di Pietra. I dimostranti, credendo che l'on. Murari volesse fuggire, lo inseguirono. Visto solo e fiancheggiato da oltre mille persone, si pose realmente a fuggire, ma la folla lo raggiunse in via di Pietra, presso la Borsa di Commercio, e lo gettò a terra, percuotendolo. Gli furono strappati gli abiti di dosso, mentre quelli che non potevano partecipare alla lotta gridavano: «Ammazzalo, ammazzalo!». L'on. Murari, che è un giovane alto e forte, cercò di difendersi, ma fu di nuovo buttato a terra, violentemente percosso e spintacchiato in mezzo. Invano il Murari si decise a dichiarare chi egli fosse. «Sono un deputato, — diceva, — sono l'on. Murari!». La folla continuò a maltrattarlo finchè sopraggiunse la guardia regia, che strappò il deputato dalle mani dei suoi avversari e lo accompagnò alla Direzione del Partito.

Ecco la versione dell'*Avanti!* degli incidenti ai deputati socialisti: «Appena finita la seduta della Camera, mentre i deputati uscivano da Montecitorio, molti ufficiali che stazionavano nei pressi inscenarono che si effettuasse la manifestazione socialista di saluto ai compagni deputati e di celebrazione alla nostra grande vittoria. Ma quando la dimostrazione finì e la folla si allontanò, allora i signori ufficiali, danneggiati dalla pace, si presero coraggio e sfogarono la loro rabbia mediante azioni puramente delittuose: con l'arma alla mano, aggredirono i deputati socialisti che si trovarono isolati, intimando loro di emettere grida che avrebbero dovuto essere condanna della propria fede. Naturalmente, i nostri compagni si rifiutarono energicamente di soggiacere ad ogni costrizione, ed allora gli ufficiali inveirono contro di loro in modo vigliaccamente brutale. L'on. Murari, di Mantova, e l'on. Paolini hanno dovuto difendersi violentemente da questo gruppo di ufficiali. L'on. Abbo, per aver protestato contro il contegno di alcuni agenti, è stato spinto al muro da due carabinieri, incitati da un ufficiale di picchetto. Ciò provocò l'indignazione degli operai muratori che lavorano nel cantiere di piazza Colonna, i quali sono insorti contro questo sistema di violenze malvagie ed hanno difeso i deputati socialisti, ma anche questa volta la autorità e la forza hanno dimostrato di essere al servizio degli ufficiali assalitori, disponendo subito il regolo accerchiamento del cantiere per impedire agli operai di uscire e compiere la giusta vendetta. Si vede, dunque, scherzare col fuoco! I deputati socialisti sono stati mandati alla Camera dalla volontà precisa di difendere il proletariato stesso e svilupparvi un'azione precisa contro gli intendimenti reazionari dei ceti militaristi e borghesi, e la loro azione compiranno in ogni modo e quindi ogni violenza ed ogni altro tentativo di sopraffazione s'infrangerà non solo contro la fede e la coscienza dei nostri stessi compagni, ma contro la forza del proletariato tutto».

Altri incidenti

Un altro incidente avvenne poco dopo sul Corso, dove il deputato socialista di Genova, l'on. Abbo, fu investito dai passanti e dovette rifugiarsi nel vicino caffè Giliario.

Due altri incidenti sono avvenuti, l'uno a Piazza Colonna, l'altro dinanzi ad Aragno [Censura].

Infine un ignoto cercò di strappare dal petto le decorazioni ad un ufficiale, ma l'ufficiale reagì. La folla gli diede man forte e l'ignoto fu bastonato.

Terminata la cerimonia a Montecitorio, circa duecento socialisti ufficiali, riunitisi in piazza Montecitorio, hanno atteso l'uscita dei deputati socialisti per improvvisare loro una dimostrazione. Sopraggiunti intanto numerosi cittadini che avevano partecipato alla dimostrazione d'omaggio ai Sovrani, si è improvvisata una controdimostrazione a quella socialista. Intervenuta la truppa, è stata sgombrata la Piazza Montecitorio. Indi i due gruppi contendenti sono stati divisi. Non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Giudizi di deputati

Roma, 1, notte.

Ecco alcuni giudizi di personalità parlamentari sul discorso della Corona e sulla giornata politica di oggi. L'on. Luzzatti ha detto: «Benissimo, benissimo. La nuova Camera è all'altezza del sentimento e del patriottismo del paese. L'Italia è sempre una nazione sana e sana. Il discorso del Re è ottimo sotto tutti i rapporti. E' una grande giornata di luce per l'Italia e per il nostro sicuro avvenire».

L'on. Boselli ha detto: «La dimostrazione è stata una proporzionata risposta alla incosciente anti-estetica dei socialisti, che, sebbene infuriati, si sono presi l'incomodo di aspettare un'ora per andarsene sul più bello. Il discorso lucido e compendioso è mancante dei dovuti trofei della vittoria».

L'on. Treves non ha ascoltato il discorso del Re, perchè si è assentato dall'aula coi compagni. Egli ha partecipato alla ritirata senza avervi una parte principale, anzi ha detto argutamente: «Io mi ero riservata la parte del comprimario». Ha letto sommariamente il discorso sui giornali e ne ha riportato un'impressione di cosa astratta, priva di problemi concreti e basato su sentimenti generici. Si attendeva l'annunzio di alcune modifiche allo Statuto e non ve ne ha trovato traccia. Conclusione: È stata una delusione in alcune sue aspettative.

L'on. Bertolini, ex ministro della P. I., socialista riformista, interrogato, ha detto: «Il discorso del Re, ascoltato con deferenza, è all'altezza dell'ora che attraversa l'Italia e del momento internazionale.

— Ma lei è per la Costituente?

— Io non sono nè per la Costituente nè per

pregiudiziali dogmatiche. Il Parlamento ha già fatto sinora — o riesamini, se vuole, gli atti della Camera — azioni e funzioni da Costituente. La riforma del Senato non è indiscutibilmente un atto da Costituente? Di fronte alle incerte previsioni, che si facevano su questa prima seduta, le sue impressioni sono lusinghiere e di viva ed alto compiacimento per il trionfo della dignità e della saldezza italiane. L'inaugurazione della 25.a Legislatura è un atto di vero civismo e di nobile patriottismo.

I commenti dei giornali

Roma, 1, notte.

I giornali commentano largamente il discorso della Corona e la cerimonia inaugurale della legislatura.

Il *Corriere d'Italia* scrive: «La 25.a Legislatura è stata inaugurata degnamente. Vogliamo dire, non soltanto la solenne cerimonia non è stata turbata, come taluno temeva, da intemperanze bolsceviche, ma, e più ancora che nell'aula di Montecitorio, ha vibrato la sensazione dell'ora nuova che si apre nella storia del nostro Paese. Molto notevole ancora è l'intonazione di tutta quella parte del discorso che si riferisce alla situazione interna. La parola del Re e del Governo, muovo qui da un'alta idea di pacificazione ed insieme non esita a toccare la nuova mèta sociale. Certo, alcuni avrebbero potuto desiderare, e noi tra i primi avremmo desiderato, che da questa coraggiosa intonazione del discorso reale, fossero anche scaturite più precise indicazioni, ma, pur mantenendo troppo rigidamente la forma tradizionale dei discorsi della Corona, la parola del Re ha, questa mattina, chiaramente accennato alla ascensione delle classi popolari ad un più profondo senso di cooperazione sociale, all'affermarsi e consolidarsi della nuova grande democrazia del lavoro. E da questa idea, per la prima volta proclamata dinanzi al Parlamento Nazionale dalla voce del Sovrano, scaturisce tutto il programma legislativo sociale, tutta una nuova visione di doveri dello Stato, tutto un nuovo concetto delle funzioni delle classi, e noi ci varremo su tutto il resto del discorso per lasciare soprattutto in questa parte l'importanza ed il valore senza dubbio notevoli».

La *Tribuna* commenta così il discorso:

«Tutta la Nazione non potrà non approvare calorosamente, e con rinnovata fiducia nel suo immancabile avvenire, il discorso con cui il Re inaugura stamane la 25.a Legislatura. Diciamo in maniera intensiva tutta la Nazione, intendendo comprendervi anche quei rappresentanti socialisti che, all'ingresso del Re, hanno abbandonato l'aula parlamentare compiendo così una dimostrazione, per loro forse, inevitabile, ma che tuttavia dobbiamo riconoscere che si è mantenuta nei limiti della correttezza. Molti dei dimostranti crediamo d'altronde che se fossero stati presenti sarebbero stati indotti indubbiamente in più punti del discorso reale a dare il loro plauso. Il discorso del Re spazia tutto in una sfera superiore, in cui necessariamente si muove il pensiero di chi deve disegnare le sole linee sintetiche di tutto un lavoro legislativo; ma in questa suprema linearità ha il pregio di riflettere limpidamente e concretamente la coscienza esatta del grande e decisivo momento che l'Italia e la società umana in genere attraversano. Per questa esatta visione della realtà sintetica ed autentica ad un tempo, la parola del Re ha riscosso il più fervido consenso del Parlamento, che ha sottolineato con manifestazioni, plaudendo ogni più saliente passo».

Il *Giornale d'Italia* dice: «Le impressioni dell'ambiente parlamentare per questa prima seduta parlamentare sono buone nel senso che si è compreso dove è oggi la possibilità di costituire un largo fascio di forze per svolgere una politica nazionale. I socialisti, per quanto numerosi, sono la minoranza dell'assemblea. All'infuori di essi e della piccola pattuglia dei repubblicani, vi sono circa 350 deputati che possono intendersi su un programma comune di difesa sociale, di ricostruzione interna e di sociale riforma, purchè mettano nei contatti inevitabili, e nella necessaria intesa, senso di responsabilità, buona volontà ed equità. E da augurarsi che queste intese si facciano lealmente e sollecitamente e che così il Parlamento possa ordinatamente e fruttuosamente funzionare qualunque sia per essere la intenzione del gruppo socialista, il quale, per altro, colla decisione di prestare il rituale giuramento, mostra di voler collaborare alla azione parlamentare, ciò che il Paese desidera. Attraversiamo tempi difficili, e tutti devono saper sacrificare particolari concezioni, rinunciare ad inevitabili divisioni, ed a prevenzioni assurde. Anche la partecipazione alla vita parlamentare da parte di un grosso nucleo socialista può avere un benefico effetto nel senso di accelerare il ritmo delle riforme democratiche. Ma tutto è subordinato al funzionamento dell'istituto rappresentativo, ed al mantenimento dell'ordine sociale. Abbiamo ferma fiducia che questi capisaldi essenziali della vita nazionale saranno fermamente presidiati».

L'Epoca afferma che lo spirito animatore del documento rimane antico. «Chi parla di una rivoluzione necessaria in una Nazione che può partecipare tutta all'opera di Governo, con un Parlamento espressione libera di volontà popolare? Il popolo è più che mai protagonista e tutti gli sforzi sono diretti a migliorarne l'esistenza nello sviluppo della Patria. Tutte le mire imperialiste, che hanno scatenato la guerra, dice saggiamente il discorso, sono state, prima che un effetto di politica estera, un fatto di politica interna, epperò niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi ed il consolidarsi di nuove grandi democrazie del lavoro, che più vivo abbiano il senso della responsabilità, e più grande il bisogno di solidarietà. Questo principio non è di partiti, ma vive nelle tradizioni di tutta la politica italiana, ed è bene che sia stato anche oggi solennemente riaffermato».

Il *Tempo* così commenta: «La parola del Re ha sintetizzato in una forma alta e serena, al disopra della mentalità dei partiti, ciò che oggi costituisce le comuni aspirazioni dei partiti, attraverso le loro stesse divergenze. Se l'identità dei compiti, che sono proposti a tutte le frazioni della rappresentanza nazionale, poteva darci per l'addietro sicuro affidamento che, malgrado interni conflitti o pregiudiziali inconciliabili, esistesse ancora una direzione sufficiente per una collaborazione superiore, ecco che ora il discorso del Sovrano ce ne offre una tangibile prova. Risollevati i principi dalla dimenticanza e dalla derisione, in cui erano caduti presso i politici e presso i politicanti, il nostro Re, ha, primo fra tutti i Sovrani, compreso e fatto comprendere dove oggi risiedano la forza ed il prestigio della politica degli Stati e quanto più giovi fondare l'opera di un Governo sui sentimenti elementari, ma infallibili, del popolo, anzichè su complicati accorgimenti di ristrette caste che si rivelano alla fine del tutto sterili. Sta qui il vero significato politico del discorso della Corona».

L'Avanti! non commenta nè discorso, nè seduta. Solo intitola il suo resoconto così: «Cortigiani e lavoratori nell'aula parlamentare».

I socialisti belgi parteciperanno al governo

Bruxelles, 1, sera.

Il Congresso del Partito operaio ha continuato la discussione sulla partecipazione dei socialisti al Governo. Cinque oratori hanno difeso la tesi dell'astensione. Il solo discorso importante in tale senso è stato pronunziato da Jaquemotte, il quale scongiurò il Partito a non abbandonare il terreno della lotta di classe. Cinque oratori hanno invece difeso la causa della collaborazione: Delvigne, Anseele, Destrée e Vandervelde hanno fatto soprattutto notare che durante gli anni di collaborazione ministeriale i socialisti avevano ottenuto delle realizzazioni pratiche troppo importanti perchè essi possano escludere ora la possibilità di ottenerne altre ancora con una partecipazione ampliata al potere. Destrée ha parlato della questione estera ed ha ricevuto applausi prolungati quando ha ricordato che il Partito socialista belga voleva consolidare a favore sua danza un'alleanza franco-belga. Il voto che ha chiuso la discussione, durata due giorni, ha ammesso il principio della collaborazione del Partito socialista al Governo con 189 voti contro 153.

Prigionieri francesi di guerra
che ancora ignorano la conclusione della pace

Parigi, 1, sera.

La *Presse de Paris* ha da Digione: Si segnala l'arrivo in questa città di un volontario della classe del 1920 Louis Boucher, fatto prigioniero dai tedeschi e condannato a dieci anni di detenzione per tentativo di evasione, scoperto a Danzica in seguito ad una perquisizione di una Commissione ufficiale. Sono stati scoperti altri soldati francesi che, come Boucher, ignoravano la conclusione della pace.

GIORNATA STORICA

La situazione del Ministero

di fronte all'atteggiamento dei gruppi

Orlando candidato ministeriale alla presidenza della Camera

Roma, 1, notte.

La giornata per la quale esistevano tante apprensioni è trascorsa. I timori di possibili complicazioni della manifestazione antimonarchica dei socialisti furono dileguati dalla realtà. L'uscita dall'aula dei socialisti subito dopo l'entrata del Re ha innegabilmente un valore politico indiscutibile e forse anche un valore storico, ma si deve riconoscere che la manifestazione venne realizzata nei precisi e limitati confini nei quali era stata concepita. Vi fu in aggiunta il grido di: Viva il socialismo!, ma, data l'alta temperatura dell'ambiente creata dalla distesa del manipolo rosso su tre interi settori della Camera, gli sconfinamenti potevano assumere ben maggiori proporzioni. Ad ogni modo, è da notarsi che non furono emessi, almeno in modo afferrabile, dalla massa dei presenti, imprecazioni a persone. La stessa reazione ideata dai deputati monarchici, occupando, mentre durava l'esodo dei socialisti, i banchi lasciati vuoti, potè effettuarsi senza incidenti. Si potè, in tal modo, offrire al Re, per un istante, l'illusione visiva che nulla fosse avvenuto. Bisogna, dunque, dire, come affermano nel mondo parlamentare e come si pensa nelle sfere ufficiali, che, ammessa l'inevitabilità d'una protesta socialista, essa non poteva svolgersi con angoli maggiormente smussati. Le due parti avversarie manifestano pertanto — per opposti motivi — un'uguale soddisfazione per quanto è avvenuto. La parte monarchica, perchè ha reagito ingrandendo l'accoglienza al Re e sopratutto perchè le complicazioni, le quali potevano essere infinitamente gravi, della protesta non si sono verificate; la parte socialista per il motivo che la protesta fu realizzata con precisione matematica quale era stata ideata. Un ottimo della nostra storia politica rimane quindi fissato senza strascichi spiacevoli immediati, eccettuati gli incidenti di cui furono protagonisti i deputati socialisti Murari, Abbo e Paolino, e dei quali si riparlerà tra qualche giorno, allorquando cioè si svolgerà l'interrogazione al Governo presentata in nome del gruppo socialista dall'on. Dugoni. La protesta dei socialisti e la conseguente reazione monarchica sovrastano come importanza politica ogni altro particolare della giornata e relegano in seconda linea lo stesso discorso della Corona, anche perchè il programma, che il Governo ha posto sulla bocca del Re, non fu pari all'aspettazione.

Questo documento, sciatto nella forma che fece rimpiangere il valore letterario di pagine consimili quando furono dettate da ben altri scrittori, consistette, a rigore di termini, nell'indiretta risposta data dal Re alla protesta socialista. Il Re volle affermarsi nel suo pensiero non meno riformatore dei socialisti. Ma la parte sostanziale del discorso parve a molti mancare, mentre la parola del Re veniva pronunziata in un momento in cui molte cose sono da dire, le disquisizioni di carattere piuttosto convenzionale, nelle quali il Ministero riassume il suo nuovo programma, non hanno quindi giovato sensibilmente alla situazione ministeriale, che rimane tuttora incerta. La giornata di oggi fu del resto una semplice entrata in materia, un modesto assaggio, tanto da parte del Ministero quanto da parte dei socialisti nel nuovo terreno parlamentare, sul quale lo scontro dovrà avvenire. Chi credesse che la situazione dovrà svolgersi, come oggi, su di un binario preordinato e senza scosse gravi, si ingannerebbe profondamente. L'impressionante spettacolo dell'invasione socialista che, allargandosi su tre settori dell'assemblea, si spinge sino a toccare, si può dire, i cattolici sui banchi del centro, appariva come il preannunzio di una situazione profondamente mutata in confronto alla vecchia Camera ed il grido di «Viva il socialismo!» lanciato verso il Re impassibile, da 150 deputati, offriva la sensazione del primo boato della tempesta, che scoppierà solo in seguito.

Avremo, appena la massa socialista entrerà in scena compatta come un sol uomo, giornate parlamentari ben dure e vi è da chiedersi come possa resistere un ministero quando ha di fronte un gruppo di circa un terzo dell'assemblea intenzionato a non dargli tregua. E questo quando si verifichi, ciò che ieri si è verificato, vale a dire che il gruppo cattolico, arbitro della vita del Ministero, si è manifestato, fino dal primo giorno, in aperto dissenso col Ministero facendo naufragare la candidatura da questo ideata per la nomina del presidente della Camera. La candidatura Alessio volge infatti verso il tramonto dopo che l'on. Nitti avevala apertamente adottata. La centuria cattolica aveva inviato in tempo i propri messi all'on. Nitti per significargli che i popolari chiedevano altro candidato. Il Presidente del Consiglio volle compiere un atto di energia anche per non dichiarare la propria soggezione immediata al gruppo che, segnando *pollice verso*, può provocare la caduta del Gabinetto. L'on. Nitti dichiarò che ai popolari offriva la candidatura del vice presidente della Camera al loro capo onor. Meda e ciò doveva bastare. Ma ben presto l'on. Nitti dovette ripiegare. I popolari minacciavano di votare scheda bianca se il Ministero insisteva nella candidatura Alessio. Orbene, ciò avrebbe significato uno scacco per il Ministero, poichè l'on. Alessio, anche se materialmente eletto, non avrebbe ottenuto un numero di voti superiore alla maggioranza dei votanti e vi sarebbe trovato innanzi a 156 voti dati ai socialisti per Lazzari e 101 schede bianche dei cattolici. Perciò l'on. Nitti ha dovuto abbandonare la candidatura Alessio e ripiegare sulla candidatura Orlando, dato che altri mutamenti non avvengano.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domattina. I componenti il Gabinetto esamineranno la situazione, ma dovranno convenire che la candidatura Alessio non è più sostenibile, data l'impossibilità di ottenere ad essa l'appoggio dei cattolici. L'on. Micheli, uno degli apostoli della proporzionale, spiegava stasera nei corridoi della Camera le ragioni per le quali i suoi compagni di gruppo non possono votare per l'on. Alessio. L'on. Micheli sosteneva che i popolari non voterebbero per l'on. Alessio non per la ragione che egli sia, come si dice, massone, poichè a ciò non credono; voterebbero contro Alessio perchè ritengono un non senso, una incoerenza la candidatura ministeriale di un parlamentare che non solo ha votato contro la riforma elettorale, ma, affermava l'on. Micheli, si è opposto con inesorabile stillicidio, come membro della Commissione per l'applicazione della riforma, ed ha cercato di ritardare l'entrata in porto della proporzionale, dopo che la Camera l'aveva votata. In seguito alla decisione dei popolari, l'on. Nitti accenna ora a riconoscere la candidatura Orlando, alla quale non aveva pensato quando libero era il campo di scelta e che dovrà forse accettare domani, se i popolari ad essa consentiranno. Il Consiglio dei Ministri deciderà anche in senso definitivo intorno alle candidature per i due posti di vice presidenti della Camera, per i segretari e questori, nonchè per le altre nomine parlamentari. Sembra che la lista ministeriale comprenderà i seguenti nomi: *Presidente della Camera*: on. Orlando; *Vicepresidenti*: on. Meda, on. Riccio; *Segretari*: V. Bianchi, di sinistra, Bertini, cattolico; e Giovanni Amici, radicale; *Questori*: Sipari, radicale e Rodinò, cattolico; *Presidente della giunta generale del bilancio*: l'ex Ministro dell'Industria on. De Nava; *Presidente della giunta delle elezioni*: il giolittiano on. Enrico De Nicola, già sotto segretario alle Colonie ed al Tesoro.

Ma la nomina che avrà vero significato politico sarà quella del presidente della Camera, che offrirà un primo indice della situazione parlamentare, che comincia a profilarsi con esattezza in seguito alla decisione in senso strettamente massimalista presa stasera dal gruppo socialista. Non a caso è avvenuto il pentimento del gruppo, il quale rinuncia alle cariche parlamentari, che indubbiamente gli toccherebbero sotto forma di un posto di vice-presidente e due posti di segretari della presidenza. Una essenziale questione di tattica è stata oggi decisa ed influì sulla decisione un deputato molto popolare fra i socialisti torinesi. La decisione di rifiutare il successo momentaneo, che darebbe il vedere Costantino Lazzari oppure Turati, insediato a vice-presidente della Camera, è uno squillo di guerra che il gruppo lancia nell'aula parlamentare, è il rigidismo socialista che si afferma anche nell'aula di Montecitorio, mediante una tattica intransigente. La seduta di domani sarà tutta riservata alle elezioni della presidenza, ma fino dall'indomani i socialisti entreranno in scena con qualche rude attacco, che rivelerà la nuova situazione politica appena sfiorata oggi con l'uscita in massa degli uomini dal garofano rosso.

S.

Il gruppo socialista
e le cariche parlamentari

Roma, 1, notte.

Stasera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti 140 deputati. Presiedeva Bacci. Il gruppo si è occupato anzitutto degli incidenti, oggi avvenuti a Roma, a danno dei deputati socialisti Murari, Abbo e Paolino. Venne incaricato l'on. Dugoni di presentare alla presidenza della Camera una interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro della Guerra per sapere se intendono permettere che ufficiali in divisa aggrediscano per le vie deputati socialisti. Verrà chiesto il sollecito svolgimento di questa interrogazione. Si discusse poscia lungamente intorno alla convenienza o meno di presentare candidature socialiste alle cariche parlamentari della presidenza. Come è noto nella riunione tenuta dal gruppo ieri sera era stato deciso di partecipare a tali elezioni stabilendo di portare a presidente della Camera Costantino Lazzari, ed a vice presidenti lo stesso Lazzari e Turati, nonchè di concorrere alle cariche minori. Oggi, dopo lunga discussione, venne stabilito di ritornare sulla decisione di ieri e di decidere, salvo che per la nomina del presidente della Camera, in senso perfettamente opposto. La tesi della non partecipazione alla nomina dei vice presidenti e dei segretari venne sostenuta specialmente da Filippo Turati e dai massimalisti oltre, ma per ragioni di diversa natura. L'on. Turati ha sostenuto che, conquistando, come sarebbe inevitabilmente avvenuto, un posto di vice presidente, per i socialisti non si sarebbe fatto altro che mettere il socialista eletto in un grave imbarazzo. I massimalisti ultra sostennero invece che non bisognava entrare nell'ingranaggio delle funzioni parlamentari decorative dando adesione ad un sistema puramente borghese. Venne deciso di votare soltanto per Lazzari-presidente, ma solo come affermazione di partito. Per i vice presidenti e segretari i socialisti voteranno scheda bianca. Invece i socialisti parteciperanno alle votazioni per la Giunta del bilancio e per le Commissioni dei trattati e delle tariffe doganali, trattandosi di Commissioni legislative di studio. I socialisti accetteranno inoltre di partecipare alla Giunta delle elezioni. La riunione è finita alle 12.

Quest'oggi, alle 17, si è riunito il gruppo radicale. Sono intervenuti 44 deputati ed hanno inviato la loro adesione 5 deputati. Fra gli intervenuti si notavano l'on. Marcora, Pantano, De Vito e Fera. Dopo ampia discussione si è deciso di costituire una concentrazione delle sinistre insieme ai democratici costituzionali e riformisti per controbilanciare l'azione del gruppo del Partito popolare.

L'ordine del giorno per oggi

Roma, 1, notte.

A Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per la seduta della Camera che si terrà domani, alle ore 15. L'ordine del giorno reca: *Elezione del presidente, dei vice-presidenti e dei questori.*

Re Alfonso e il Nunzio di Madrid

Roma, 1.

(A). Re Alfonso, personalmente ha chiesto al Pontefice di lasciare ancora al suo posto di Nunzio a Madrid mons. Ragonesi. Ciò dipende dalla complessa situazione dei partiti in Spagna. Ecco le ragioni per cui monsignor Ragonesi non ha avuto la attesa nomina a cardinale. Si disse che Nunzio a Madrid sarebbe stato nominato monsignor Tedeschini, attuale sostituto alla Segreteria di Stato, ma l'imprevedùto ostacolo ha deciso il Pontefice di destinare mons. Tedeschini Nunzio presso la Repubblica Austro-Ungarica. Per quanto ora quel posto debba essere di seconda classe — la nunziatura viennese ai tempi dell'impero era di prima classe —, pur tuttavia avrà ancora lo stesso rango mons. Tedeschini stante la carriera già compiuta dal noto prelato. Come altra volta abbiamo detto, presto sarà costituita la carica di Sottosegretario di Stato, a cui sarà nominato mons. Cerretti.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Militare speciale — Tribunale Penale di Torino).

La ripresa del processo contro i nove ufficiali imputati di codardia — Le 43 piante del Conte Thaon di Revel — La condanna d'un vice-presidente di seggio elettorale.

La ripresa del processo contro i nove ufficiali imputati di codardia — processo già ben noto ai nostri lettori perchè lungamente tenne queste cronache — è avvenuta tra lo scarso interesse del pubblico. Nè in verità il prolungarsi di dibattimenti di tal sorta — eccezionali specialissimi — può per le circostanze di tempo e le speciali condizioni d'ambiente che gli avvenimenti posteriori hanno creato — ritenersi dal pubblico di quell'importanza e di quell'utilità ai fini della giustizia, che poteva parere evidente ed impellente quando i processi furono iniziati. Ricordiamo che i nove imputati sono il capitano Falcione Oreste, i tenenti Luigi Gervino, Adolfo Castellazzo, Carlo Paoli, Francesco Del Core, Alberto Giordano ed Alessio Boglioni, gli aspiranti Di Gregorio Vincenzo e Gra Alcide. L'imputazione che a questi giovani ufficiali si muove è del reato previsto e punito dal Codice penale dell'Esercito, perchè nelle azioni dal 16 al 22 novembre, essendo comandanti di reparti del 149.o fanteria sul monte Pertica e sul monte Prassolan, non esplicarono azione di comando e non fecero la possibile difesa. Imputazione insomma che si qualifica con la parola: codardia.

Il dibattimento iniziatosi il 1.o ottobre u. s. per quindici giorni tenne le udienze in modo piuttosto movimentato. Gli interrogatori degli imputati furono tutte vibrate proteste di sdegno contro la accusa che gettano una triste luce sulle loro figure, alcune delle quali sono invece degne di rilievo come quella di autentici valorosi.

Le testimonianze numerose in gran parte venivano a negare che la condotta degli imputati nelle non fortunate giornate di novembre fosse stata di pusillanimi che avessero dimenticato il loro dovere e fatta offesa alla loro stessa dignità di ufficiali. Importante sopratutto in tal senso la particolareggiata testimonianza del generale Arieni. D'altra parte i rapporti in causa e la testimonianza del generale Pugliese tendevano a mettere in evidenza una mancanza di energia e di diligenza nella difesa che i prodotti ufficiali opposero agli attacchi del nemico. Il dibattimento fu dovuto sospendere per sopravvenuta infermità d'uno degli imputati e per la citazione di alcuni testi, la cui deposizione era parsa necessaria al Tribunale dopo la presentazione di alcuni documenti da parte del generale Pugliese.

Ripresosi il dibattimento, ieri si proseguì all'interrogatorio degli imputati e all'audizione dei testimoni, generali Arieni e Pugliese.

Presidente: generale Boyl — P. M.: Denotaristefani — Relatore: magg. avv. Cavalli — Difesa: avvocati C. F. Boggeri, Barberis, Nasi, Farinelli, Maccari, Dagasso, Federici, Caldarera e Barcierco.

***

Sibona Felice, Sibona Giuseppe, Vaschetti Antonio e la guardiaboschi Fiorini Francesco erano imputati di furto qualificato continuato articoli 61, 79, 402, 404 comma 1.o C. P. P. per essersi di correità fra di loro e con altri non identificati in vari giorni imprecisati dal 1.o al 20 dicembre 1917 nel territorio di Poirino con atti esecutivi della medesima risoluzione, impossessati per trarne profitto, in danno del conte Thaon di Revel, di 43 piante di alto fusto del valore di L. 1300, tagliandole nel bosco confinante in altro limitrofo, entrambi sorvegliati dal Fiorini, commettendo in tal modo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione di opera sulle cose esposto alla fede del detto Fiorini. In base alle risultanze del dibattimento furono assolti il Sibona Giuseppe ed il Vaschetti e gli altri furono condannati, con il condono, a 2 mesi di reclusione condizionalmente.

Presidente: Monti; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Maccari, Mollard e De Antoni; Cancelliere: De Caroli.

***

Il Tribunale condannava a 100 lire di multa, in base all'art. 59 della nuova legge elettorale, il ragioniere Francesco Salvati che, nominato vice presidente alla sezione elettorale 145.a, non si presentò al seggio, inviando invece una fede medica di malattia che non fu ritenuta documento giustificativo della sua assenza.

Presidente: Croce; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. Lettel; cancell.: Sandretti.

Il processo per lo scandalo dell'Annona Municipale

(Tribunale Penale di Torino)

E' fissato per il 10 gennaio 1920 il processo contro l'avv. cav. Giuseppe Ubezzi ed i signori Giuseppe Borrino e Zancanaro, imputati dal P. M. in seguito alle risultanze dell'istruttoria e dell'inchiesta della Commissione d'indagini nominata dal Consiglio comunale, intorno alle denunciate gravi irregolarità nello importante servizio dell'Annona Municipale.

L'azione giudiziaria contro il capitano De Robertis

Roma, 1, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica: «In seguito a querela sporta dall'imputato Cavallini contro il magistrato, capitano Nicola De Robertis per l'opera spiegata come giudice istruttore nel processo Cavallini, la Sezione di accusa ha chiesto al Ministro Guardasigilli l'autorizzazione di emettere un mandato di comparizione a carico dello stesso De Robertis secondo la particolare procedura vigente in materia di azioni giudiziarie contro magistrati. A quanto ci risulta, il Ministro Guardasigilli nulla ha ancora comunicato, ma farà presto conoscere le sue deliberazioni in proposito.

Una tragedia a Oleggio

Accoltella mortalmente l'amante e si getta sotto il treno

Novara, 1, notte.

L'industre e grosso borgo di Oleggio, a pochi chilometri da Novara, fu ieri teatro di una raccapricciante tragedia, che ha sollevato penosa impressione, data la notorietà dei protagonisti. Sin dal 1918 l'ospitale casa del dottor P. si apriva cordialmente per accogliervi in lieta compagnia amici e conoscenti. A queste riunioni partecipavano anche alcuni ufficiali, colà di guarnigione. Era notato specialmente per la sua assiduità, il tenente siciliano Di Bella. Sembra che questi, dimenticando i doveri dell'ospitalità, abbia fatto oggetto di una corte assidua la signora P., giovine e bella, madre di una bambina tredicenne. Tra i due si iniziò una relazione, che durò oltre un anno; la cosa era nota; in paese se ne parlava apertamente. Soltanto il marito ignorava ogni cosa. Poco tempo fa, l'ufficiale veniva congedato e trovava impiego alle Poste di Milano. Questo allontanamento aveva fatto credere ai più che la relazione sarebbe finita. Viceversa, Di Bella, ogni settimana, nella giornata libera del servizio, correva ad Oleggio per rivedere l'amante. Costei aveva trovato, in questi ultimi tempi, un sostituto al Di Bella, un impiegato delle ferrovie. Il Di Bella, venuto a conoscenza di questo fatto, ieri piombava in casa P., e, scorta la donna, cominciò ad investirla con frasi violente. Pare che essa abbia risposto, rivendicando la propria libertà d'azione. Il Di Bella, accecato dall'ira, trasse di tasca un affilato rasoio e si scagliò contro la donna, colpendola ripetutamente al viso e al petto, sfregiandola orribilmente. Quindi, mentre la donna tentava di fuggire, afferrato un coltello di cucina, glie lo immergeva nella schiena lasciandoglielo nella ferita. Mentre, alle acute grida della donna, accorrevano varie persone che provvedevano per il suo trasporto all'ospedale civile, il Di Bella corse a gettarsi sotto un treno merci che passava vicino al paese. Per uno strano caso, il treno, anzichè trarlo sotto le ruote, lo spinse fuori delle rotaie, facendolo rotolare lungo una scarpata. Il Di Bella riportò soltanto delle contusioni, per cui venne anch'egli trasportato all'ospedale civile, dove si trova piantonato. La donna è in fin di vita. Il fatto ha destato grande impressione anche a Novara, dove la famiglia P. è molto nota.

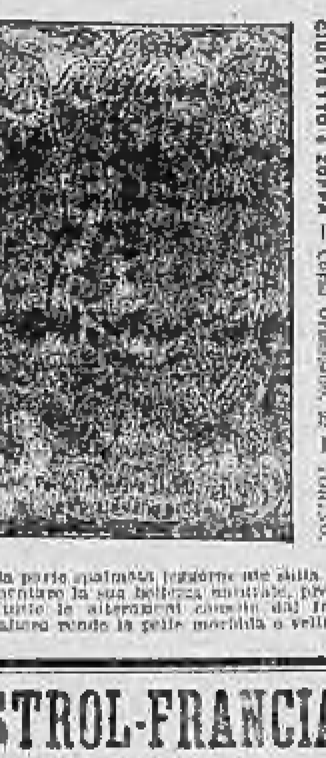
LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 751.4	
Temperatura massima del giorno 30	+ 7.3
Temp. minima della notte dal 30 al 1	+ 3.0

S·A·P·I·D·A
La più importante FABBRICA di
CAMICETTE
VESTAGLIE
Biancheria da Signora
e da Bambini
TORINO
Via Cavour, 15 - 17 - 19

Si avvertono i signori lettori che il «Petit Parisien» ha ripreso le pubblicazioni.
Trovasi presso le principali edicole di città e stazione

NEVE «La VELLIÈRES»
In vendita ovunque al prezzo di L. 4.40 — Per posta L. 4.90
Fabbrica Prodotti «La Vellières» GIUSETTO e ZOPPA — Corso Orbassano, 22 — TORINO

Una piccola parte spalmata leggermente sulla pelle, oltre di aumentare la sua bellezza naturale, previene i geloni e tutte le alterazioni causate dal freddo. L'uso giornaliero rende la pelle morbida e vellutata.

GASTROL-FRANCIA
Ottimo aperitivo e digestivo
Unico rimedio contro i disturbi dell'apparato digerente
CATTIVA DIGESTIONE - NAUSEA - CEFALEA
DOLORI di STOMACO - STITICHEZZA OSTINATA
In vendita nelle Farmacie — Per ordinazioni rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico F. FRANCIA, via Saluzzo, 62 - Torino.

«MALATI»
Profittate con fiducia della «Nuova Cura» del Dottor ROZZO, corso Torino, 2, Genova, la sola che mi guarì da inveterata malattia di stomaco ed intestino, con grave deperimento. — RAZETTO G., capitano IX Reg. Ass. - Udine.

Per prevenire le malattie in genere e dare al proprio organismo maggiore elasticità e resistenza è consigliabile fare ogni anno una buona
CURA DEPURATIVA
usando i veri
CRISTALLI JODATI
«VETTOR PISANI»
(«Marca Jodosalina»)
Il più sicuro depurativo del sangue. Disintossica l'organismo, rendendolo meno esposto agli attacchi delle malattie infettive.
Sostituiscono efficacemente
I SALI DI CARLSBAD
Prevengono la Stitichezza, le Infiammazioni organiche, i Calcoli, la Renella, l'Apoplessia e le Congestioni Cerebrali; indicati nell'Artritismo, Gotta, Malattie di fegato e del ricambio, Obesità, Torpore intestinale, Oculistica, Pellagra, ecc., ecc.
Guardarsi dalle falsificazioni e dalle imitazioni di nessun valore messe in commercio a scopo di maggior guadagno da speculatori disonesti.
Nelle principali Farmacie L. 5 il flacone (bollo governativo compreso) - Per posta non meno di tre flaconi L. 17.50 anticipate, spese comprese.
Concessionari esclusivi per tutta Italia
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.ia
ROMA (24) - Via Ostilia, 15

Dr. Badino DENTISTA
V. Rosine, 1 bis
Estrazioni indolore coll'iponarcosi

LOUP NOIR

Universalmente giudicata
l'Insuperabile
Crema per Calzature
Rappresentanti per il Piemonte:
GORNO & CARNOVALI - Via Carlo Alberto, 17 - TORINO

DADI «SALUS»
per brodo, salse, condimenti
composti di puro estratto di carne australiano, coll'aggiunta di poco sale e qualche erba aromatica.
Nutrienti - Gustosi - Economici
Domandarli a tutti i Salumieri, Magazzini alimentari, Droghieri, ecc.
SOCIETA' ANONIMA «SALUS»
Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Trieste
Sede di TORINO - F.lli PAISSA - 8, Piazza S. Carlo

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare...
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza E. Bollea, 18 TORINO

GIOIELLI - PLATINO - ORO
argento compro massimo. - VIGLIANI, via Genova, 1.

STUFE A SEGATURA
I modelli più perfezionati si trovano da
EUGENIO PASCHETTA
19, Via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 19
Telefono 36-07

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

AMARO BAIRO
TONICO - DIGESTIVO - CORROBORANTE
DITTA E.lli EMARESE
TORINO

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
Via Garibaldi, 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN FERRO
Lavabi, culle, lettini, materassi lana e crine.

ANTINEURON
SCHIAS
Il miglior calmante-ricostituente del sistema nervoso
Migliaia di prodigiose guarigioni
Trovasi nelle migliori Farmacie
Scatola L. 4.00, bollo compreso
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

PIETRE PREZIOSE
Oreficeria, Argenteria, polizze COMPERA TERRAGNI, via Mazzini, 8 - Telefono 4-06.

UROSANTOL
Dott. PAROLA
guarisce
BLENORRAGIA
CISTITI,
CATARRO VESCICALE
Vince le INFIAMMAZIONI URETRALI
Il flacone L. 7.70 - Per posta L. 8.10 - FARMACIA SIRCA - TORINO

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRO - corso Vittorio Emanuele, 83

Istituto Giacomo Leopardi
TORINO - Via Cernaia, 23
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuola Tecnica - Latinuti - Dopo Scuola - Corsi per esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia, computisteria - Corso per allievi ingegneri.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Dr. Comm. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 1.o dalle 8,30-9,30; 12-14,30; 16-18.

«TOT»
DIGESTIBLE-CACHETS

CRONACA CITTADINA

Divieto ai panettieri
di vendere biscotti e dolciumi di cereali

La Prefettura ricorda agli interessati che, ai sensi dell'art. 1 dell'ordinanza del Commissariato per gli approvigionamenti e consumi, in data 10 settembre 1917, è *vietato ai fornai ed a chiunque eserciti la vendita di pane, produrre, vendere, detenere per vendere, biscotti di qualsiasi genere, nonchè tutte le altre specie di dolciumi confezionati con farina di cereali.* La Prefettura richiama gli interessati ad una rigorosa osservanza delle disposizioni, rammentando che le trasgressioni sono punite a termini del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, e dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, che provvede anche la chiusura dei negozi per le contravvenzioni relative all'esercizio del commercio dei generi alimentari.

Commercianti di generi alimentari
ricevuti dal ministro Ferraris

L'Associazione industriali e commercianti di generi alimentari ci comunica:

«Il ministro Dante Ferraris ricevette il 29 novembre la Presidenza dell'Associazione industriali e commercianti di generi alimentari del Piemonte, composta dei signori cav. Avezzano, ing. Levi, cav. Pagotti. La Commissione diede comunicazione al ministro dell'ordine del giorno dell'ultima assemblea tenuta alla Camera di commercio di Torino e dei voti espressi in merito all'abolizione dei Consorzi ed al ripristino del libero commercio dei diversi generi alimentari, nell'interesse stesso dei consumatori e del maggior rifornimento di derrate per il Paese. Il ministro si dimostrò, per speciali ragioni di Governo, contrario alla concessione del libero commercio, ma dichiarò che per i prodotti caseari era disposto a modificare la formazione del Consorzio, nel senso di affidarlo alla gestione dei produttori e dei commercianti dei detti prodotti. Per il Consorzio importazione merluzzo e stoccafisso dichiarò di doverlo mantenere fino a sei mesi dopo la conclusione della pace; ma alle considerazioni della Commissione che coi prezzi attuali di tali prodotti all'estero si potrebbe importare merluzzo e stoccafisso da vendersi ai prezzi fissati come calmiere dal Governo, riparando così all'attuale scarsità, e che i commercianti chiedono solo la libertà di importazione e di vendita alle stesse condizioni del Consorzio, dichiarò che studierà con interesse la questione. Circa la deficienza dell'olio, dovette ammettere lo stato precario di rifornimento di tale derrata, specie per il mancato prodotto delle provincie meridionali, e diede notizia di trattative colla Spagna per l'importazione da quello Stato di olio d'oliva. Alla domanda avanzata dalla Commissione per la importazione di olii di sesamo e di cotone dall'estero, promise di occuparsi della cosa, ed invitò la Commissione a presentare al Ministero proposte concrete su tutte le domande avanzate, promettendo di esaminarle con benevolenza».

La farina americana
e l'on. Murialdi

A proposito delle faccende del sottosegretario ai Consumi, on. Murialdi, riceviamo dal «Comitato d'agitazione della Borsa merci» di Genova la seguente lettera:

«Nella *Stampa* del 28 corrente è riportata la circostanza della cessione alle pasticcerie di farina americana al tenue prezzo di lire 120 al quintale. Ora noi chiediamo al signor Murialdi con quale criterio cede ai signori pasticcieri, che vendono le paste dolci a lire 2000 (diciamo duemila) al quintale, la farina bianca a L. 120 al quintale, mentre allo stato di primo acquisto costa oggi quasi 100 lire? E' ciò onesto? Perchè non la si fa pagare almeno 300 lire, per sanare in parte la perdita nel pane?

«Si teme forse di amareggiare l'esistenza dei nuovi ricchi? Perchè non la si dà invece a prezzo di costo alle Opere pie, ai vecchi, ai malati, ai bambini? Affermiamo, e non temiamo smentite, che grosse fabbriche di biscotti, galettine, ebbero permessi di importare persino 10.000 quintali di zucchero per volta, che pagarono, dogana compresa, meno di L. 3.50 al Cg., e che rivendettero in massima parte con guadagni scandalosi. Ed ora a questa industria si concederà anche la farina [illegible] costo, danneggiando lo Stato? Ma dove siamo, signor Murialdi, che, se non erriamo, è amministratore di fabbriche di zucchero? Avete paura di perdere la clientela? Ed il famoso pane per diabetici? Non sapete forse che lo fanno pagare più di mille lire al quintale? e che l'unica fiducia in esso l'hanno... i malati? *Pardon*, l'hanno anche i fabbricanti.

«Ringraziando, ci rassegniamo con profonda stima dev.mi: — Il presidente *Federico Lavagnino*; il segretario *Olderico Bavassi*».

Un telegramma del Fascio monarchico al Re

La presidenza del Fascio liberale monarchico ha indirizzato al ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, questo telegramma:

«Alla Maestà del Re, inaugurandosi 25.a legislatura, il Fascio liberale monarchico di Torino, saldo nella fede che nuove più alte forme di progresso democratico siano aperte alla Patria dalla vittoriosa pace, fervidamente esprime sensi profonda leale devozione».

Il pagamento del sussidio ai profughi

Il pagamento dei sussidi ai profughi per il mese di dicembre 1919, verrà effettuato all'Ufficio di Piazza Castello, n. 9, piano terreno, dalle ore 9 alle 12, dei seguenti giorni: Libretti N. 1 a 450, lunedì 1.o dicembre; Libretti N. 450 a 900, martedì 2 dicembre; maestri, ex ufficiali e [illegible], mercoledì 3 dicembre.

Il sussidio per il mese di Novembre u. s., agli studenti delle terre liberate e redente, che ancora non lo hanno ricevuto, ed a favore dei quali sia giunta l'autorizzazione ministeriale, verrà pagato sabato, 6 dicembre, alle ore 15. Gli interessati sono invitati a presentarsi preventivamente in Prefettura (anticamera) per prendere visione degli elenchi degli studenti ammessi a godere del sussidio.

Il tradizionale pranzo "dla Giassa,,

Quis custodiet custodes?...

Chi servirà i camerieri a pranzo?... Ai posteri (non tanto) ed ai commensali l'ardua sentenza. Intanto diamo la notizia che quest'anno verrà ripresa una gioiosa tradizione, sospesa nel primo anno della guerra, fra principali, cuochi e camerieri di Torino e provincia, cioè il famoso pranzo annuale «dla Giassa», che raccoglieva un tempo, senza distinzioni, camerieri, cuochi e padroni, tutti uniti per una giornata a... tavola. I lavoratori della mensa quella sera lavoravano per proprio conto!

Quest'anno la gastronomica funzione sarà ripresa alla medesima data ed ora, cioè il 10 corrente mese, alle ore 19, nel salone al piano superiore dell'*Albergo Firenze*, via Ponte Mosca, del signor Baudino. La quota di L. 20, cioè il conto, deve essere inviata e pagata brevi manu dai singoli commensali presso l'albergo stesso o alla liquoreria Ronchetti, piazza Carlo Felice, angolo piazza Paleocapa.

Il Comitato avverte che quelle Ditte della città e provincia che, a scopo di *réclame* o d'omaggio o di generosità, desiderano fare offerte sono pregate inviarle al Comitato presso l'albergo suddetto sino al giorno 9 corr. mese.

Note spicciole

L'Associazione Torinese Universitaria ha riaperto a tutti gli studenti d'Università e degli Istituti superiori i suoi locali (via Bassano, 3) rinnovati completamente e riprende le sue tradizioni goliardiche. Venerdì 5 corr., alle ore 17, nell'anfiteatro dell'Università avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci vecchi e nuovi. Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire.

I portinai della zona compresa tra via Po e via Napione, corso Regina Margherita, via Rossini e adiacenze, sono convocati a comizio la sera di martedì 2 corr., alle ore 21, nel teatro di piazza Santa Giulia, 7 angolo via Balbo, per sentire la relazione sull'agitazione in corso.

Le concorrenti vincitrici dell'ultimo concorso magistrale bandito nel 1918 e non ancora assunte in servizio sono vivamente pregate nel loro interesse ad intervenire all'adunanza, che avrà luogo domani mercoledì 3 corr., alle ore 17, nei locali della sezione De Amicis dell'Unione magistrale nazionale, in via Urbano Rattazzi, 11.

Uscieri cancellieri. — Questa sera 2 corr., alle ore 17.30, nella sala degli Avvocati presso il Tribunale è convocata d'urgenza l'assemblea generale dei soci per importanti deliberazioni in merito all'agitazione di classe.

Associazione nazionale [illegible] di Torino. — I soci sono invitati all'assemblea [illegible] locali [illegible] 3 dicembre [illegible].

La pensione per i secondari e tramvieri

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri delle Secondarie e Tramvieri, comunica:

E' terminata, presso la Commissione equo trattamento, la discussione preliminare sul progetto per le pensioni proposto dalla Cassa N. Prev. La discussione è durata cinque sere e nelle prime due sono state risolte due pregiudiziali sollevate dalla rappresentanza degli esercenti. L'una circa l'incompetenza della Commissione E. T. di coordinare le due leggi (N. 467 e N. 663) ed entrambe riguardano il trattamento di pensione agli operai; l'altra circa il rimborso della maggiore spesa per il trattamento degli anzianissimi. Il Sindacato Ferrovieri, Tramvieri, Internavigatori ha presentato alcune proposte di modifiche al progetto della Cassa N. P. e tra le modifiche le più notevoli sono: all'art. 2.o Che le quote siano stabilite del 5% a carico del personale e del 10% a carico della Società; all'art. 3.o Che la percentuale sia versata sull'intero guadagno mensile dell'agente e per tutte le qualifiche; all'art. 4.o Che per i servizi attivi ogni 5 anni di servizio siano valutati per 6 agli effetti della liquidazione di pensione; all'articolo 8.o Che in caso di inabilità per malattia si possa conseguire la pensione anche se immediatamente inscritti alla C. N. P.; all'articolo 12.o Che la misura della pensione sia portata a 10 giorni per ognuno dei 25 anni e a giorni 7 per gli altri anni togliendo il limite massimo del 9%; all'art. 15.o Che siano ridotti a 5 gli anni di inscrizione per aver diritto gli eredi alla pensione; all'art. 17.o Che anche alle donne inscritte alla C. N. P. sia fatto lo stesso trattamento che per gli uomini e con lo stesso diritto per gli eredi; all'articolo 18.o Che il sussidio agli eredi sia esteso anche per gli eredi di agenti, morti nel 1919; all'art. 22.o Che sia aumentato il compenso di pensione per gli anzianissimi a 8 giorni per ogni anno di servizio prestato prima del 1919 anzichè di 7 e a 4 come ora è stabilito. Si è chiesto infine che siano riconosciuti utili per la pensione quelli passati sotto le armi; che siano cumulati gli anni di servizio fatti in diverse Aziende; che per gli anzianissimi che non raggiungeranno i 25 anni di inscrizione alla C. N. P. sia liquidata la pensione in ragione degli anni prestati in servizio qualunque ne sia il numero, con un minimo di pensione dei 2/3 di paga. Oltre a queste sono state richieste altre modifiche di minore importanza e pur tuttavia utili e necessarie.

I rappresentanti del Sindacato illustrarono e difesero le proposte modifiche con competenza ed assiduità, ed in ultimo (poichè il progetto dovrà avere l'approvazione del Consiglio superiore della Prev., il quale si adunerà fra 8 mesi) hanno insistito perchè per gli anziani le norme approvate dalla Comm. E. T. possano avere applicazione immediata con carattere di *provvisorietà*. Il progetto della C. N. P. è ottimo, relativamente s'intende, e riuscirà ancora più consono alle speranze del personale se sarà modificato secondo le richieste del nostro Sindacato.

Per la liquidazione di pensione si terrà conto degli anni di servizio prestato. Per ognuno di questi anni verrà corrisposto un quarantesimo della paga annua, cioè a dire la paga di 9 giornate per ogni anno (noi abbiamo chiesto un trentaseiesimo, cioè 10 giornate). Così che dopo 25 anni di servizio si andrebbe in pensione con 228 giorni di paga su 365; a 30 anni di servizio s'andrebbe in pensione con 273 giorni di paga su 365; a 35 anni di servizio s'andrebbe in pensione con 320 giorni di paga su 365; a 42 anni di servizio (che è il massimo normale che si può raggiungere entrando in servizio a 18 anni fino ai 60) s'andrebbe in pensione con 380 giorni di paga su 365; a tutto ciò si debbono aggiungere altre 300 lire di pensione all'anno pagate dallo Stato. La paga base, per il calcolo, sarebbe non inferiore a quella del 1.o gennaio 1919 (cioè delle nuove tabelle) anche per gli anni di servizio antecedenti al 1.o gennaio 1919.

Lo sciopero degli addetti ai trasporti

Sotto la presidenza di Bussolino, poco dopo le 18 di ieri ebbe luogo, nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, il comizio degli addetti ai trasporti, che riuscì numerosissimo e molto animato. Il segretario Maritano fece una ampia relazione sulla situazione. Riferì poi che alcuni imprenditori proprietari di un solo cavallo avevano chiesto alla Lega carrettieri — che sovraintende allo sciopero e lo dirige per mezzo dell'apposito Comitato — se era loro permesso di continuare il lavoro. (Voci: no, no!). L'oratore, proseguendo, dice che anche la Cooperativa muratori ha chiesto che si lasciassero lavorare i carrettieri che ha al suo servizio, e che son necessari pel trasporto dei materiali, senza di che essa dovrebbe sospendere i lavori che ha in corso di esecuzione. Ricorda all'assemblea che vi sono altre questioni minori da risolvere e la invita a pronunciarsi. Concludendo presenta un ordine del giorno e lo legge al comizio.

Il segretario della Camera del Lavoro si occupa della questione della Cooperativa muratori ed esprime il parere che, come venne dato il permesso di lavorare alla Cooperativa carrettieri, così si deve dare anche a quella dei muratori. Quanto ai proprietari di un solo cavallo l'oratore è contrario a che venga loro concesso di lavorare, perchè ciò potrebbe dar luogo a degli inconvenienti. Sulle altre minori questioni invita l'assemblea a conferire mandato di fiducia al Comitato. Raccomanda di intensificare la sorveglianza e conclude esortando gli scioperanti a perseverare nell'atteggiamento assunto per poter vincere la battaglia.

Maritano riprende a parlare e si occupa della particolare questione dei terrazzieri e dei manovali addetti al carico e scarico delle merci alla ferrovia. Dice che il Comitato è disposto a presentare un memoriale anche per queste due categorie di lavoratori, i quali a tale scopo saranno riuniti apposta alla Camera del lavoro. Si inizia quindi la discussione sulla relazione Maritano e vi prendono parte moltissimi dei presenti, così che l'adunanza si prolunga fin quasi alle 19. Verso quest'ora il presidente riesce a metter in votazione l'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità e che dice, in riassunto, che gli scioperanti, considerato che gli industriali non hanno ancora risposto al memoriale, deliberano di proseguire lo sciopero e che, essendosi già verificati dei licenziamenti per rappresaglia, l'organizzazione, oltre alle altre richieste, reclama anche la revoca di tale provvedimento. Ed il comizio si scioglie.

***

A proposito di questo sciopero l'«Associazione piemontese fra industriali in trasporti» ci manda la seguente lettera che pubblichiamo in omaggio all'imparzialità:

«Ci permetta di rispondere brevemente al comunicato apparso in codesto reputato quotidiano del giorno 28 corrente circa il proclamato sciopero dei carrettieri, comunicato che evidentemente è frutto di informazioni parziali e non corrispondenti all'effettivo stato di cose. La Lega carrettieri organizzati ha presentato un memoriale a questa Associazione solo in data 15 novembre u. s.; memoriale contenente richieste di varia natura, che non si limitano ad un aumento di paga e a una diminuzione di ore di servizio. Circa gli aumenti di paga, è da tenere presente — contrariamente a quanto appare dal comunicato inviato a codesto spettabile giornale — che le paghe attuali sono tutt'altro che basse. Infatti esse variano da un minimo di L. 87 ad un massimo di L. 100 per settimana di sei giorni. E le paghe stesse furono elevate d'accordo a tale misura recentemente, con un aumento del 100 % su quelle precedenti. Quanto all'orario la soluzione della controversia non è così semplice come può apparire a prima vista e l'adozione di un orario di servizio ridotto, magari a 8 ore, non dipende esclusivamente dalla volontà degli imprenditori. Infatti il servizio di trasporti è strettamente collegato con altri servizi pubblici quali quelli delle ferrovie, tramvie, dogana, dazio, ecc. ecc. e debbono perciò gli imprenditori di trasporto coordinare forzatamente il loro servizio ai servizi ai quali accedono. Questa condizione di cose è tanto risaputa dallo stesso personale dipendente, che finora i carrettieri mai hanno elevato proteste contro la durata del servizio, il cui orario al massimo era di 10 ore al giorno, tenendo anche conto che alle 10 ore di servizio non corrispondono 10 ore di lavoro. In quanto ad altre condizioni di lavoro, il personale addetto alle Case di trasporti non deve nè può invocare che esso si trovi in uno stato di inferiorità rispetto ad altre categorie di lavoratori, godendo detto personale di già riconosciuto il diritto ad un periodo annuale di ferie pagate, al pagamento delle giornate di degenza per malattia ecc. Inoltre gli imprenditori avevano già assunto l'obbligo di fornire alcuni capi di vestiario (grembiuli, berretti, ecc.) necessari a sostituire e riparare gli indumenti personali durante il lavoro».

Lo sciopero dimostrativo dei panettieri

I lavoranti panettieri si sono astenuti ieri dal lavoro, secondo le deliberazioni prese dal comizio di domenica in base alle istruzioni pervenute dalla loro Confederazione, perchè il movimento è stato nazionale. Lo sciopero non fu turbato da alcun incidente. La cittadinanza non ha dovuto sopportare alcun grave disagio perchè al fabbisogno del pane si potè sopperire in parte con le scorte rimaste invendute domenica od in parte col lavoro dei proprietari stessi di forno, così che soltanto una non grande percentuale di famiglie dovette rimanere priva del prezioso alimento.

Piuttosto è da augurare che le aspirazioni — riconosciute e proclamate legittime da' alti consessi nazionali — della massa lavoratrice vengano appagate in modo che sia evitata alla cittadinanza la jattura di un nuovo sciopero, che, nel caso le richieste degli operai dovessero rimanere insoddisfatte, si prolungherebbe assai più delle 24 ore, come già venne preannunciato dalle organizzazioni operaie.

L'agitazione dei funzionari di ragioneria
delle Intendenze

L'ostruzionismo degli impiegati delle ragionerie delle Intendenze continua e si diffonde, così che ormai — secondo le notizie che ci sono pervenute — è generalizzato in tutte le Intendenze del Regno. I funzionari insistono nel volere che il Ministro del Tesoro pubblichi le tabelle organiche quali furono preparate dalla Ragioneria Generale dello Stato e quali sarebbero indubbiamente state rese esecutive se non fosse intervenuta l'opposizione da parte degli impiegati amministrativi della stessa Amministrazione. E poichè questa agitazione dei funzionari di ragioneria si riverbera anche su quelli amministrativi ed entrambe vanno a detrimento della regolarità del servizio, è da augurare che le Autorità competenti si decidano con sollecitudine a studiare ed adottare i provvedimenti che valgano a restituire la calma nei nostri uffici finanziari, cercando di conciliare i superiori interessi della Nazione con le legittime aspirazioni dei pubblici impiegati, le cui attuali condizioni sono ben degne della massima cura e del massimo spirito di benevolenza da parte del Governo.

Seguendo la Cronaca

"LA RINA'CENTE,,

ha comunicato all'Ill.mo Signor Sindaco della Città di Torino che, per l'inaugurazione dei suoi Grandi Magazzini, mette a disposizione delle *Opere di Beneficenza* cittadine il 10% sul provento delle vendite che si effettueranno il 4 - 5 e 6 corrente.

La *Rinascente* vuol così dimostrare di essere un'accolta di capitali ispirata da intendimenti moderni. Essa tende infatti a favorire la popolazione, creando una specie di calmiere in un vastissimo campo di articoli di prima necessità e alleggerendo quindi, automaticamente, il peso del mercato a vantaggio del consumatore. L'apertura dei locali della Rinascente (che avrà luogo giovedì) sarà perciò salutata con la più viva simpatia dalla cittadinanza, mentre verrà elogiato il suo simpatico gesto benefico.

Quando si ha buon gusto...

... si dà naturalmente la preferenza ai prodotti migliori e più genuini. E si capisce come il *Marsala Parrinello*, il più profumato, il più gustoso, il più apprezzato dei vini di Marsala, sia ricercatissimo. Prendere nota che la Ditta *F. Parrinello* ha il deposito in Corso Vinzaglio 17, e succursali a Genova e Milano.

I ricci biondi dei nostri bimbi...

cadono, come le loro prime illusioni, sotto le abili forbici di *Signorino*, il parrucchiere dei bimbi. Egli non esita a sacrificare i bei ricci d'oro per rendere elegante la testina e irrobustire nel tempo stesso e rendere più folta la capigliatura (via *Montebello*, 2 - telef. 57-19).

La tubercolosi

in tutte le sue manifestazioni è gratuitamente curata per i tubercolotici di guerra col metodo *Bruschettini* nell'Ambulatorio di via Ospedale, 23, tutti i martedì, giovedì e sabato (non festivi) dalle 14 alle 15.

Il problema del riscaldamento

è presto risolto per chi usufruisce dell'energia elettrica!... Basta recarsi dalla Ditta *E. Ozzella & C.*, via Berthollet 31 bis, dirimpetto all'Azienda Elettrica Municipale e si troveranno sempre pronte stufe elettriche adatte a tutti gli ambienti.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
L'enorme concorso di pubblico per ANIMA ALLEGRA a prezzi normali

Un'infinità di persone desiderose di vedere la tanto acclamata *Francesca Bertini* comica, in *Anima allegra*, la deliziosa commedia spagnuola, è accorsa ieri al *Cinema Ambrosio* lieta che la riduzione dei prezzi glie ne porgesse l'opportunità. Così che il simpatico locale è stato affollato come non mai e la affascinante attrice ha ottenuto uno dei suoi più splendidi successi. Tutti sono rimasti meravigliati e entusiasmati dall'arte magnifica e proteiforme della Bertini, che dimostra di riuscire ottimamente anche come attrice comica e sa suscitare le più schiette risate con una infinità di piccole, graziosissime e spontanee monellerie che incantano e conquistano. *Anima allegra* è, comunque, ai suoi ultimissimi giorni di [illegible]. Assai applaudita è stata ieri la brava coppia di danze *Salvator-Bertrand* che di passaggio a Torino, ha voluto presentare all'elegante pubblico del *Cinema Ambrosio* nuove ed originalissime danze moderne. Stasera debutterà la nuova valente coppia Prof. Rossi-Mad.lle Rosy.

Sansone muto

Questo spettacolo eccezionale di avventure, questo potente dramma, che ha per interprete principale l'attore atleta *Luciano Albertini* (il notissimo e ammirato *Sansonia*) farà immediatamente seguito ad *Anima allegra*.

CINEMA ROYAL
"TUTTO IL MONDO E' TEATRO,,
ha chiamato a teatro... tutto il mondo!

La fiaba originale e interessantissima, uscita dalla fantasia di Shakespeare e tradotta in film con alto intendimento artistico, ha ieri interessato e divertito assai i numerosissimi spettatori del *Cinema Royal*. Passano, sullo schermo visioni di sogno, fantastiche avventure, che poi si ricongiungono a foschi avvenimenti reali formando un contrasto bizzarro e altamente suggestivo. Al successo contribuisce assai la messa in scena della *Caesar Film*, la stessa che diede all'arte cinematografica *Il Circo della morte* e che riuscì anche questa volta a creare un capolavoro di grandiosità, di originalità e di bellezza. La fortunata film avrà certo per tutta la settimana un seguito di brillantissime repliche.

CINEMA ITALA
Le rivelazioni dell'uomo misterioso

Ieri finalmente il misterioso personaggio che ha incuriosito tutti e fatto fare le più strane supposizioni per diverse settimane, si è rivelato agli spettatori del *Cinema Itala* col suo vero nome ed ha fatto conoscere a Miss Betty Lee le ragioni delle sue bizzarre manovre. La 8.a ultima serie della superba film: *Vascello misterioso* intitolata: *La torpedine fatale* è stata giudicata ieri dal folto pubblico che gremiva il *Cinema Itala* come la più bella e grandiosa tra le otto serie ed ha pienamente soddisfatto come epilogo dello straordinario [illegible]. Le repliche continueranno per tutta la settimana.

Veglie danzanti

verranno inaugurate al *Salone Romano*, da sabato 6 dicembre. Il pubblico potrà così divertirsi a suo agio dalle 24 alle 3 del mattino. Il Salone sarà per l'occasione decorato di una illuminazione speciale. Si ricorda che verrà fatto un servizio di buffet freddo, anche nei salottini per società, comitive, ecc., salottini che verranno inaugurati la stessa sera.

Una film di grande poesia
al SALONE GHERSI
"Appassionatamente,,

L'*Itala Film*, che merita ogni lode per la signorilità e larghezza con le quali favorisce ogni meritevole manifestazione cinematografica, è stata magnificamente ispirata aprendo il suo teatro di posa e accordando ogni possibile appoggio a George Lacroix, uno dei migliori sceneggiatori della *Casa Gaumont* di Parigi. Il Lacroix, con istinto teatrale di prim'ordine e profondo senso poetico, ha intrecciato la storia di due bellissime donne, entrambe innamorate di un musicista di genio e sue ispiratrici. Dramma di anime, fragile e delicato, esso poteva sembrare quasi evanescente ed impossibile a rendersi in una quadratura scenica. Ma il Lacroix, con una tecnica sobria, agile, leggera, sfiorando senza appoggiare, lasciando intravedere senza quasi mai profondamente segnare, seppe darci veramente la dolcezza e la poesia delle anime, la tortura dei cuori, l'ispirazione e il sacrificio, l'ansia di gioia e lo spasimo del dolore, come manifestazioni astratte, a traverso didascalie misurate e sfumature sapienti. Egli ha fatto pressochè dimenticare i personaggi, costringendo lo spirito dello spettatore in una cerchia di sensazioni quasi musicali, poichè il commento dell'orchestra sembra sprigionare delle onde sonore dalla grazia scenica dei quadri così abilmente intonata alle vicende dei protagonisti. *Appassionatamente* è dunque una dolcissima film di vera arte, con una messa in scena di grande originalità e con una interpretazione squisitamente appassionata da parte delle due attrici Suzie Prim e Fede Sedino. Ottimo l'attore A. Pasquali. Il lavoro è degno di richiamare tutto il pubblico colto e intelligente.

Una stranissima signora
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Uberto De Brenz, di ritorno dai suoi viaggi di esplorazione, si è fermato a Genova e visita la bellissima città colla nostalgia delle regioni selvagge dell'Africa. Un giorno, salito al Cimitero di Staglieno, egli medita sulla sua vita senza scopo e senza affetti e invidia quasi la pace dei morti, quando gli si avvicina, come una visione, una donna bellissima, che conquista col solo suo apparire il cuore e la mente del giovane signore. Egli si innamora di lei e la segue come invasato a Montecarlo e a Parigi non immaginando che la affascinante sirena lo condurrà senza volerlo in mezzo a cupi complotti di nichilisti. Passionale, avventurosa e interessantissima, la film: *Passione slava*, tratta dal romanzo di Daniel Lesueur, ha vivamente interessato ieri fin dai primi episodi i numerosi spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*, i quali hanno assai ammirato la messa in scena della *Casa Ambrosio*, che nulla ha risparmiato per la riuscita brillante dell'attraente romanzo. Sono specialmente da lodare gli interni e i costumi russi, magnificamente riprodotti, e la visione della vita degli operai nelle miniere di proprietà del Conte Romanoff, in violento contrasto col lusso e la grandiosità dei palazzi abitati dallo stesso prepotente e crudele signore slavo. Gli interpreti sono tutti degni della più limpida lode e in ispecial modo: *Bice Matilla*, graziosissima, il cav. *Roberto Villani*, un efficace conte Romanoff e *Giovanni Cimara*. E' facile prevedere che le repliche saranno sempre affollatissime, al pari della *première*.

2 - debutti - 2
questa sera al *Varietà Maffei*

Questa sera al *Varietà Maffei* debutteranno *Lionelle*, elegante stella cantante, e *La Flora*, divette. Sempre in crescente successo i giocolieri giapponesi *Mikado e Kokiti*, *Zaira Fenti*, *De Angeli*, il fine cantante comico, *Il Vagabondo* che questa sera canterà la canzone *In rivi al Po* del Maestro Piovano. Altri quindici numeri compongono questo attraente e primario programma.

AI CINEMA BORSA
DOUGLAS, il maciste americano

La film *Io e il mio destino*, di cui egli è magnifico interprete, è un vero capolavoro di originalità. Divertentissima la commedia, pure della Triangle, *Incantesimo*...

Tònin Baraciò in matinée al Rossini

Ecco una buona notizia per il mondo piccino: *Tònin Baraciò* ha manifestato il desiderio di essere presentato ai suoi cocianel in una recita diurna; ed il cav. Casaleggio, che a Baraciò vuol bene come a se stesso, ha subito acconsentito. Tutti i buoni ragazzi potranno così vedere con quali mirabili gesta Baraciò, nato in una modesta cascina di contadini, arriva a conquistare un trono ed a regnare sul popolo di Tirabòsòn. La recita avrà luogo giovedì alle ore 15, ed ogni ragazzo accompagnato avrà libero ingresso.

Un altro concerto all'Esposizione di B. A.
Onorina Semino

La violoncellista che ha tanto vasta e bella nominanza d'interprete squisita e di esecutrice perfetta ha accolto l'invito della Direzione dell'Esposizione di B. A. per un concerto; esso è stato fissato per la sera di sabato prossimo; avrà luogo nella sala grande dell'*Esposizione*. Eccellente idea questa della Direzione, che troverà il plauso di tutti i cultori d'arte musicale della nostra città. E' facile prevedere che questo primo annuncio, cui seguiranno minuziosi particolari del programma del concerto, sarà accolto con vivo compiacimento, e che un pubblico intelligente e colto, quello stesso che ha già seguito con interesse le altre manifestazioni musicali dell'Esposizione, accorrerà a riudire ed a festeggiare la giovine e valorosa concertista. I biglietti — L. 5 oltre la tassa di beneficenza e di spettacolo — sono in vendita fin da oggi oltrechè alla Segreteria della Mostra, nei negozi d'arte musicale Perosino (Via Garibaldi) e Bianchi (Via Carlo Alberto angolo Santa Chiara).

Oggi dalle 16,30 alle 18,30 il Settimino eseguirà il seguente programma:

1. *Mozart*: Le nozze di Figaro (Ouverture) - 2. *Mascagni*: Guglielmo Ratcliff (Sogno) - 3. *Wagner*: Addio di Wotan ed incantesimo del fuoco - 4. a) *Grieg*: Berceuse; b) *D'Ambrosio*: Serenata (violino e pianoforte) - 5. *Gallino*: a) Nel Bosco; b) Crepuscolo (Dalla Suite «In Montagna») - 6. *Moszkowsky*: Danze spagnole. Esecutori: Maestro Luigi Gallino (pianoforte); Prof. Maurizio Vico (violino solista); Samuele G. Grossi (violoncello); Ulrico Virgilio (flauto); Aldo Bugenini (1.o violino); Giovanni Fighera (viola); C. A. Cuneo (contrabasso).

Sequestro di undici biciclette rubate

Dai reali carabinieri di Volpiano sono state sequestrate, presso diversi individui, undici biciclette usate, che si ritengono di provenienza furtiva. Esse si trovano ora a Volpiano presso la Stazione dei RR. CC., in attesa che i legittimi proprietari vadano a ritirarle.

I ladri.

Ignoti entrarono mediante scasso nell'abitazione di Peroni Battista in via Montesoglio, N. 1, e vi rubarono un cassetto contenente L. 300 e diversi oggetti d'oro del valore di L. 500.

— Furono ieri arrestati certi Gobbi Ernesto di Giovanni, Grasselli Giuseppe fu Domenico e Davano Fiorentino fu Battista pel furto di indumenti in danno di Fabbrini Giacomo ed altri, avvenuto nella Tesoreria della Primavera in via Aquila, N. 12.

Fra compagni di camera.

Il cabalaio Bellini Alfredo, d'anni 20, abitante in via Mercanti, N. 6, la scorsa notte ebbe un diverbio con certo Carrà Giovanni, suo compagno di camera, col quale era stato a compiere nella serata un pellegrinaggio bacchico. Ad un certo punto del diverbio i due litiganti vennero alle mani ed il Bellini riportò una ferita prodotta da un colpo di accetta alla testa, giudicata guaribile in 10 giorni.

Disgrazia di caccia.

Il meccanico Oreste Miserandino, d'anni 29, abitante in via Bidone, N. 12, si era recato ieri a una gita di caccia nelle vicinanze di Bianzè. Disgraziatamente in un istante di distrazione lasciò cadere il fucile, e nella caduta l'arma esplose e lo ferì al piede destro. Fatto ritorno a Torino, si recò al San Giovanni ove fu ricevuto dal dott. Bernardi il quale lo medicò giudicandolo guaribile in un mese.

Pericoloso malvivente
che ferisce mortalmente un maresciallo
ed un carabiniere

Da qualche tempo era stato notato a Ceres, dove faceva frequenti comparse, un misterioso individuo, vestito da operaio, dell'apparente età di 24 o 25 anni. Nessuno nel paese lo conosceva. Di dove era sbucato costui? Il giovanotto dal portamento spavaldo entrava nelle trattorie, negli spacci di vino, nei caffè e consumava senza parsimonia generi di costo, sfoggiando dal suo portafoglio biglietti di banca di grosso taglio che gettava con noncuranza sul banco all'atto del pagamento, come se le sue risorse finanziarie fossero inesauribili. Questi modi da Creso, in aperto contrasto con la modestia degli abiti, aveva maggiormente attirato su lui l'attenzione degli abitanti e cominciarono a circolare in paese, sul conto del misterioso individuo le più strane leggende. I più concordavano nel crederlo un disertore, nè l'aver egli accennato, nei suoi brevi colloqui, poichè appariva uomo poco loquace, di esser tornato da poco tempo dall'America, aveva servito a dissipare questo dubbio. Si era osservato che il giovanotto, il quale entrando negli esercizi gettava sguardi di provocazione su quanti vi si trovavano, aveva cura invece di allontanarsi colla massima premura tutte le volte che si incontrava con qualche milite della benemerita Arma dei Carabinieri.

La sorpresa nella "baita,,

Occorre dire che le provocazioni dello sconosciuto non erano state raccolte da alcuno, perchè si andava sussurrando che egli girasse armato fino ai denti. Le voci che correvano finirono per giungere anche all'orecchio del Comandante la stazione dei Carabinieri, maresciallo Giovanni Zunino, che decise di [illegible] lo strano individuo ed a tal uopo stabilì un servizio di appostamento nel paese. Servizio che non sortì alcun risultato poichè l'americano, (così ormai veniva chiamato da tutti lo sconosciuto) non si fece più vivo. Il Comando però fu informato che costui andava a dormire in una *baita* al limite della borgata Rocca di Cantoira, abitata dal noto pregiudicato Giacomo Poma e dalla sua famiglia. Questo particolare acuì i sospetti che già gravavano sullo sconosciuto e decise il maresciallo Zunino a provvedere per mettere in chiaro la faccenda. Infatti l'altra notte, accompagnato da sei militi, si diresse alla volta di Rocca di Cantoira. La rustica casetta, che si supponeva ospitasse l'uomo sospetto, come abbiamo più sopra accennato, è la penultima della borgata ed è addossata alle rocce. Quando i carabinieri vi giunsero, dopo aver superato gli impraticabili sentieri, resi ancor più pericolosi dalle tenebre della notte, regnava all'interno il più assoluto silenzio. Il maresciallo dispose quattro dei suoi uomini davanti alla casetta ed egli, assieme al carabiniere Paolo Ronchini, dopo aver cautamente forzato l'uscio, penetrarono nell'interno. Non erano trascorsi cinque minuti da quando i due erano spariti entro l'abitazione, che tre colpi di rivoltella rintronarono a breve distanza l'uno dall'altro. I carabinieri rimasti fuori udirono, subito dopo gli spari, come se nell'interno venissero rovesciati dei mobili, poi il caratteristico rumore d'una lotta corpo a corpo e flebili gemiti invocanti aiuto. I quattro non attesero più oltre, apersero la porta e balzarono nell'interno.

La lotta nel buio

L'oscurità nella stanza era completa ed essi entrando, inciamparono in due corpi stesi al suolo; contemporaneamente udirono il fruscio come se qualcuno si allontanasse. Eppure i carabinieri ostruivano la porta: quindi logicamente nessuno avrebbe potuto sfuggire.

Fatta la luce i militi riconobbero nei due individui stesi al suolo il loro maresciallo ed il compagno d'armi. Lo Zunino giaceva supino in un lago di sangue. Un proiettile sparatogli a bruciapelo gli era penetrato nel torace dal lato sinistro. Un lamento continuato gli usciva dalle labbra, dalle quali colava un sottile filo di sangue. Il Ronchini invece benchè avesse il capo completamente bruttato di sangue non era ferito gravemente. Riavutosi quasi subito diè aiuto ai compagni nelle ricerche. Egli narrò che appena entrati nella stanza erano stati fatti segno a colpi di arma da fuoco. Disgraziatamente il maresciallo cadde quasi subito colpito al petto e su lui era piombato come un bolide un energumeno che lo aveva serrato come in una morsa. Per un po' i due avevano lottato, poi egli aveva ricevuto un forte colpo al capo ed aveva perduto i sensi.

I carabinieri in una accurata ispezione fatta nella casa trovarono il Poma Giacomo, suo padre e la moglie che però dichiararono di non aver preso parte attiva al fatto. Essi vennero tratti in arresto. Ma dello sconosciuto malvivente nessuna traccia! Di dove era egli fuggito? Da un più attento esame risultò che fra un cumulo di legna da ardere messo in un canto era aperto un vano che comunicava con una casetta vicina, dove un'altra apposita apertura sboccava all'aperto fra le rocce.

All'imboccatura e lungo lo strano tunnel apparirono frequenti macchie di sangue, ciò che fa presumere che il colpo di rivoltella tirato dal Ronchini abbia raggiunto il bersaglio. Tuttavia il fuggiasco non deve essere ferito gravemente, poichè non solo potè sostenere la lotta a corpo a corpo col carabiniere ed averne ragione, ma ancora darsi alla fuga ed allontanarsi velocemente. Sarà ripreso costui? L'Arma dei carabinieri a quest'ora batte la montagna per ogni dove. Sarà finalmente svelato il mistero che avvolge il passato di questo pericoloso delinquente che ora si è macchiato di un nuovo delitto? Nella casa del Poma vennero sequestrati un fucile e delle munizioni. Gli arrestati, interrogati, risposero che il delinquente è un loro cugino recentemente reduce dall'America e che viveva con loro da qualche tempo. Si ha ragione di credere che tale versione non risponda al vero.

Il povero maresciallo dei carabinieri Zunino è stato trasportato all'ospedale di Lanzo, ove venne ricoverato e giudicato in pericolo di vita, poichè i medici riscontrarono che il proiettile aveva perforato il polmone sinistro.

L'arresto di uno degli autori
di un'impressionante rapina a Priocca d'Alba

La notte del 21 corrente a Priocca d'Alba veniva compiuta una rapina con tale audacia da impressionare sinistramente gli abitanti. L'aggressione avvenne in danno del cassiere della Cassa Rurale locale. A notte alta, ignoti malfattori introdottisi nell'abitazione del cassiere, e sorpresi nel sonno tanto lui quanto la sua signora, li legarono e imbavagliarono. Poscia affannosamente rovistarono tutti i mobili in cerca di un lauto bottino. Riuscirono così ad impossessarsi di titoli nominativi e al portatore, nonchè di oggetti d'oro ed altro per un ingente valore. Compiuta l'operazione essi potevano allontanarsi indisturbati lasciando i derubati a contorcersi sul loro letto stretti nei solidi legami.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza del luogo iniziò attive indagini ad identificare e a trarre in arresto uno dei malandrini nella persona dell'ex vigilato speciale Francesco Abellonio di anni 37. L'arrestato naturalmente a tutta prima negò ogni compartecipazione al fatto, ma dovette desistere da tale atteggiamento quando, messo a confronto colla parte lesa fu da questa riconosciuto. Egli però mantenne il più assoluto silenzio sui suoi complici.

Ieri una pattuglia della Squadra Mobile agli ordini del brigadiere Maccagno traeva in arresto certo Umberto Batissi, di anni 27, che risultò correo nella rapina di Priocca d'Alba. L'arrestato dopo essere stato interrogato dal Comandante la Squadra Mobile avv. Allocati venne tradotto ad Alba.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Concessionario esclusivo A. C. H. van EYR - Corso Venezia, 22 - Milano

„KRAFTON„
Soluzione iodo-tannica
Succedaneo scientifico dell'Olio di Fegato di Merluzzo
In vendita nelle Farmacie
PER ORDINAZIONI RIVOLGERSI AL
Laboratorio Farmaceutico P. FRANCIA, via Saluzzo, 62 - TORINO

CERCHIAMO ESPERTO
INGEGNERE ELETTRO-MECCANICO
per disegno di costruzioni elettromeccaniche, progetti, prove, praticissimo lavori d'officina
RETRIBUZIONE BUONA — POSIZIONE DI DURATA
Offerte in iscritto con tutti i dati necessari alla
OFFIC. MECCAN. STIGLER - MILANO - Via Galileo, 45

AMARO MAINA
TORINO — CAMBIANO

ULTIME NOTIZIE

I lavori conferenziali a Parigi
La questione del trasferimento a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Continuano a circolare le voci più inverosimili sulla situazione in Italia. Le voci, raccolte da pochi giornali, vengono da fonte inglese. Si ritiene che un salutare effetto, una più chiara visione dell'effettiva situazione del nostro Paese risulterà da un viaggio che l'onorevole Scialoja si accinge a fare a Londra. Il Ministro degli Esteri partirà da Parigi mercoledì e si tratterrà due o tre giorni a Londra, dove s'incontrerà con Lloyd George. Al suo ritorno si fermerà a Parigi uno o due giorni, indi ripartirà per Roma, per assistere alla discussione in Parlamento sulla [illegible] al di scorso della Corona.

Durante l'assenza del primo rappresentante dell'Italia, la Conferenza continuerà i suoi lavori: non si sa ancora per quanto tempo, ma si assicura che prima di Natale si aggiornerà fin verso la metà del mese di gennaio. Si ripresenterà allora la questione di decidere sul dove la Conferenza continuerà a riunirsi. Gli inglesi non hanno intenzione di abbandonare la loro proposta di riunire la nuova Conferenza a Londra: ma Clemenceau è su questo punto intransigente: non cede, ed i suoi amici dichiarano che non vi aderirà mai. Dato il carattere del primo ministro francese e la sua nota ostinazione, è da prevedere che, se vi sarà battaglia, gli inglesi troveranno in Clemenceau un avversario deciso a difendere i suoi diritti con la massima energia.

Nei circoli inglesi si annuncia come sicuro l'aggiornamento della Conferenza. La Delegazione inglese non intende restare molto perchè a Parigi le vacanze natalizie. Comunque, sarà a Parigi le vacanze natalizie. La sorte della futura Conferenza sarà stabilita a Londra nel colloquio tra l'on. Scialoja e Lloyd George. Ma il principale interessato a che i lavori della Conferenza non siano continuati nella capitale inglese rimarrà a Parigi. Clemenceau infatti è stato pure invitato a recarsi a Londra, ma obblighi imprescindibili lo ritengono a Parigi. Si dice che avrebbe dichiarato di essere disposto ad incontrarsi con Lloyd George per esaminare con lui varie questioni ancora contestate dal Consiglio Supremo, ma a condizione che le conversazioni restino private e non assumano in alcun caso forma di conferenza, e non pongano in discussione la sede della Conferenza della pace.

L'Ungheria invitata a mandare i delegati

Nei pochi giorni che rimangono, in ogni caso, alla Conferenza, essa dovrà accelerare i lavori per completare il Trattato di pace che dovrà tra breve essere consegnato all'Ungheria. La situazione di questa nei rapporti con l'Intesa si è ormai chiarita. Il nuovo Governo di Budapest ha già mandato la sua delegazione, che, secondo le ultime notizie, sarà presieduta dal conte Apponyi. Sir George Clarke, giunto ieri da Budapest, ha fatto al Consiglio Supremo una lunga e particolareggiata relazione sulla situazione dell'Ungheria e sui principali avvenimenti politici svoltisi durante il tempo che egli ebbe a Budapest la delicata carica di alto commissario del Consiglio Supremo. Egli ha particolarmente insistito sulle difficoltà incontrate e sulle circostanze che gli permisero di mettere al posto del Governo di Friedrich il nuovo Governo di coalizione capace di dare garanzie di serietà alle Potenze dell'Intesa. Non ha però tralasciato di mettere in piena luce le spaventose condizioni economiche dell'Ungheria, e le insolite difficoltà che il governo deve sormontare. Ha aggiunto che il Governo di Budapest, pur comprendendo che il Trattato di pace presentatogli rappresenta la fine dell'antica Potenza ungherese, la rovina del paese, è tuttavia deciso ad accettarlo ed a firmarlo. Ha esposto infine al Consiglio una serie di lagnanze del Governo ungherese, preoccupato dell'atteggiamento delle truppe serbe, che si ostinano ad occupare il bacino minerario di Teck, ricchissimo di carbone. La esposizione di sir Clarke ha prodotto una ottima impressione sul Consiglio, il quale, seduta stante, ha deciso di invitare il nuovo Governo ad inviare al più presto possibile i suoi delegati.

Il Consiglio Supremo ha poi esaminato la tragica situazione in cui sono venuti a trovarsi, in seguito alla sconfitta, Judenich ed il suo esercito che, minacciato di essere accerchiato dalle truppe rosse o d'essere spinto al mare, non trovò altra via di salvezza che rifugiarsi verso la frontiera della Estonia, quantunque il Governo estone avesse annunciato al generale l'intenzione di interdirgli l'entrata nel suo territorio. Oggi il Governo estone dichiara che se Judenich entrerà in Estonia, si vedrà costretto a disarmarlo. Il Consiglio Supremo si è preoccupato della ripercussione che questo atto potrebbe avere sull'avvenire della operazione militare contro i bolscevichi; ed ha incaricato, su proposta di Foch, il generale Niessel di agire sul posto in favore dell'esercito di Judenich; e nello stesso tempo ha trasmesso ai rappresentanti delle Potenze dell'Intesa nei paesi baltici l'invito di intervenire immediatamente presso il Governo estone, perchè ritiri l'ordine impartito alle autorità di disarmare le truppe di Judenich.

Guardia bianca e flotta tedesca

Il Consiglio si è poi occupato della situazione militare in Germania. La costituzione della guardia bianca armata in tutta la Germania, e le frequenti manifestazioni di sentimenti patriottici, monarchici, militaristi, hanno finito per far aprire gli occhi ai diplomatici. Dopo l'esame circostanziato di un rapporto del maresciallo Foch, il Consiglio ha deciso di inviare una nota al Governo di Berlino, dichiarandogli che le formazioni militari eseguitesi durante il periodo di armistizio, sotto forma di organizzazione di polizia, dipendenti dal Ministero dell'Interno, sono contrarie al Trattato di Versailles, e devono quindi essere soppresse con l'entrata in vigore del Trattato stesso.

Il Consiglio ha poi esaminato la nota del Governo tedesco relativa alle responsabilità dell'affondamento delle navi tedesche internate a Scapaflow ed al rimpatrio dei prigionieri di guerra. Il Consiglio ha approvato una nuova nota che stasera stessa sarà consegnata alla Delegazione tedesca a Parigi. Si assicura che in essa il Consiglio riafferma la sua decisione di non procedere alla consegna dei prigionieri finchè il Trattato di pace non sarà entrato in vigore. Circa la questione discussa della responsabilità dell'affondamento della flotta a Scapaflow, il Consiglio torna ad affermare che essa incombe alla sola Germania. Questa nella sua nota dichiarava che la responsabilità spettava all'Intesa, la quale, contrariamente a tassative disposizioni dello stato di armistizio, aveva ricoverata la flotta in un porto alleato, anzichè in uno neutrale. A ciò il Consiglio risponde nella sua nota di oggi che la Germania sa bene che la flotta non potè essere ricoverata in un porto neutrale: innanzi tutto perchè non fu possibile trovarne uno sufficientemente ampio e sicuro; ed in secondo luogo perchè tutte le Potenze neutrali consultate rifiutarono di assumere la responsabilità di custodire la flotta tedesca.

Commissioni di controllo in Bulgaria
Frontiere della Polonia

Il Consiglio ha poi deciso di nominare tre Commissioni di controllo in Bulgaria: la presidenza della Commissione militare navale è stata attribuita alla Francia; quella della Commissione aeronautica all'Inghilterra; all'Italia spetterà la presidenza della Sotto-Commissione aeronautica militare.

Infine il Consiglio ha esaminato la questione della frontiera orientale della Polonia. Nell'impossibilità in cui il Consiglio si trova di tracciare la frontiera, finchè non esisterà Governo legale in Russia, ha deciso di riconoscere senz'altro alla Polonia il diritto di occupare ed amministrare i territori che le sono destinati, senza dare a questa occupazione carattere definitivo.

L'on. Scialoja, che ieri ebbe una lunga e cordiale conversazione con Clemenceau, ha oggi ricevuto Stambuliski, accompagnato da Teodoroff. Il presidente della Delegazione bulgara è partito stasera alla volta di Roma.

Il Principe Reggente di Serbia a Parigi

Parigi, 1, notte.

Si ha da Belgrado: Il principe reggente di Serbia è partito per Parigi dove giungerà lunedì mattina. Egli viaggia in incognito ed è accompagnato dal Ministro delle vie e comunicazioni. (Stefani)

La prima donna deputato
che entra alla Camera dei Comuni
Spigliata semplicità della neo-eletta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Cinque o sei anni fa quando le suffragette di Madame Pankhurst facevano il chiasso per le strade, ed erano prese in giro da mezzo mondo, si pensava che molta acqua avrebbe dovuto passare sotto i ponti del Tamigi prima che una di esse potesse procurarsi un seggio alla Camera dei Comuni. Non per nulla questa assemblea, talora un po' dinoccolata, ma quasi sempre solenne e contegnosa, presieduta da un vecchio in parrucca e barbuto, viene chiamata la «madre» dei parlamenti. Si stentava ad immaginare una semplice figlia d'Eva nel «sancta sanctorum» di una madre di tale genere. In quel «sancta sanctorum» deve — forse saprete già — le signore non erano ammesse neanche nelle tribune ordinarie dell'aula, ma dovevano adattarsi ad occhieggiare attraverso le grate di una tribuna speciale, il cui aspetto esteriore era quello della veranda di un harem levantino: erano insomma trattate un poco da odalische. Orbene le odalische, di punto in bianco, hanno acquistato il diritto di legislatrici; e stasera la presenza di un deputato femmina tra i deputati dei Comuni, che da 600 anni hanno sempre appartenuto al sesso forte, appare la cosa più naturale del mondo. Ciò che sembra invece curioso è che ce ne sia una sola. Se con Lady Astor ne fossero entrate alla Camera una ventina di altre, nessuno spalancherebbe gli occhi. La novità in poche ore è già invecchiata.

La cerimonia della presentazione è stata rapida e persino allegra. La Camera per altro era stipata come nelle più grandi occasioni. Vi erano nelle tribune molte signore. E si capisce adesso, perchè: per tutte quante sarà di grande moda entrare nel Parlamento e vogliono vedere come si fa. Tra le candidate più eminenti si nota la duchessa di Marlboro, essa pure di nascita americana. Lord Astor, il marito della neo-deputata, stava nella tribuna riservata ai Pari d'Inghilterra. Egli aveva accompagnato la moglie sino alla porta dell'aula, dove Lady Astor, dovette attendere qualche poco nel vestibolo della Camera, sinchè fossero esaurite le interrogazioni. Poscia venne il suo turno. Al suo fianco erano Lloyd George e Balfour. Era la prima volta che essi dovevano prestarsi ad una cerimonia simile.

Si ebbe dapprincipio un contrattempo: una parlenza falsa sul cerimoniale: il che provocò le risate di tutta l'assemblea e nel tempo stesso degli applausi. Intanto il Primo Ministro e l'ex-Ministro degli Esteri entravano nell'aula insieme con Lady Astor. Questa si avanzò fino al banco della presidenza per prestarvi giuramento, e per apporre la propria firma all'albo dei deputati. La Camera accolse la nuova venuta con grandi acclamazioni. Essa appariva perfettamente padrona di sè; ma aveva assunto per la circostanza un contegno assai più solenne dei suoi discorsi elettorali a Plimouth. Vestiva un tailleur nero di estrema semplicità, con una camicetta di seta bianca; portava un toque di velluto nero.

Dopo la firma essa fu chiamata dallo *Speaker*, che le strinse la mano e le disse qualche parola di congratulazione. La cerimonia era finita. Poco di poi Lady Astor andava a sedersi in un seggio da essa scelto in un settore dove si trova un gruppo di giovani conservatori. Molti deputati andarono a congratularsi con lei. Essa accolse con un sorriso le congratulazioni generali, e sorridendo disse: «No, non ero affatto trepidante. Molti credevano che avrei dato segni di trepidazione: ma si sono ingannati».

M. P.

Dichiarazioni del rappresentante bolscevico a Copenaghen
in un'intervista con un giornalista inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il rappresentante del Governo bolscevico a Copenaghen ha concesso una seconda intervista all'inviato speciale del *Daily Express*, organo laburista di Londra.

Litvinoff dice che la Russia non ha relazioni di sorta con la Germania; e dal punto di vista economico preferirebbe assai più avere rapporti con l'Inghilterra oppure con l'America. «I bolscevichi — egli ha continuato — conoscono le vere ragioni dell'intervento alleato in Russia: esso si risolve in una sola parola: concessioni. Essendo realisti, i bolscevichi preferirebbero di fare delle concessioni ai capitalisti alleati piuttosto che sperperare le forze della Russia in una guerra senza fine». Litvinoff a questo punto ha spiegato: «Un completo comunismo sarebbe soltanto possibile se altri paesi adottassero identico regime economico. Orbene: o gli altri paesi seguiranno il nostro esempio, oppure la Russia dovrà ritornare al capitalismo, perchè l'ora non sarà ancora giunta per comunizzare tutti». Dopo queste importanti confessioni Litvinoff ha accennato alle atrocità che sono attribuite al bolscevismo, ed ha detto che il Governo di Mosca domanda una completa inchiesta al riguardo, e che essi la teme affatto.

M. P.

Commenti inglesi
alla prima seduta della Camera Italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il *Daily Telegraph*, commentando la seduta di oggi al Parlamento italiano, si rallegra, sotto certi aspetti, del suo esito, scrivendo fra l'altro: «Re Vittorio Emanuele, con tutta la sua azione da quando è salito al trono, e specialmente con la sua profonda devozione all'onore e agli interessi dell'Italia durante la guerra, ha dato nuova forza alla Monarchia, come simbolo dell'unità e della italianità del suo paese; e anche l'estremismo rivoluzionario, che trovò espressione nella scena di oggi non ha animus personale contro di lui. E' evidente, infatti, che gli attori di questa dimostrazione vollero farla più decorosa che fosse possibile per una scorrettezza premeditata, e questo fatto non è senza significazione. La verità è che sono state messe attorno delle idee molto esagerate sulla possibilità di un'azione rivoluzionaria da parte dell'elemento socialista trionfante nelle elezioni. Naturalmente, la minaccia vi è sempre quando un bolscevismo teoretico si trova in una posizione di forza, ma a travisare i fatti, considerarli come un pericolo imminente. Il diffondere all'estero voci allarmiste di questa natura ha sollevato non poca indignazione in Italia, dove si ha il senso che il Paese deve affrontare già abbastanza difficoltà, senza dover soffrire nel suo credito attraverso previsioni di un travolgimento sociale. I socialisti rassomigliano agli altri partiti nello Stato, almeno sotto questo aspetto: che le questioni economiche nella loro mente, in questo periodo, stanno al disopra delle stesse questioni costituzionali».

M. P.

Antonio D'Orléans
rinunzia al titolo d'Infante di Spagna

Madrid, 1, notte.

Il giornale *El Sol* annunzia che l'Infante di Spagna Antonio D'Orleans, ha rinunciato con atto in data 30 novembre al titolo di Infante di Spagna ed a tutti i privilegi attribuiti a questo titolo. Nello stesso documento il Principe dichiara di rinunciare alla nazionalità spagnuola come anche a tutti i vincoli con la famiglia reale di Spagna. (Stefani)

Per militari studenti delle scuole medie

Roma, 1, notte.

In seguito alle speciali facilitazioni accordate dal Ministero della Pubblica Istruzione per le sessioni di esami nelle scuole medie che saranno tenute nel prossimo mese di gennaio, è stato stabilito che a tali sessioni vengano soltanto ammessi quegli studenti militari che dimostrino di avere prestato ininterrottamente il loro servizio alle armi e ciò per evitare gli inconvenienti altre volte verificatisi.

Serata di conflitti a Firenze
fra monarchici e socialisti

Firenze, 1, notte.

Stasera sono avvenuti nel centro della città incidenti, conflitti e colluttazioni. Alcuni giovani liberali avevano indetto per stasera una dimostrazione monarchica. Verso le 21,30 dopo aver tenuto un comizio nella loro associazione, una trentina di costoro si sono avviati verso il centro. Giunti in via Trobba si sono scontrati con un centinaio di socialisti, cantanti l'inno dei lavoratori. Sono corse bastonate e pugni, vennero sparati vari colpi di rivoltella. Questo conflitto, nel quale si sono avuti due feriti di colpi di bastone, ha prodotto una grande agitazione. E' intervenuta la forza pubblica, e lì per lì il tumulto è cessato. I tumulti si sono riaccesi qua e là ed allora la polizia per evitare conflitti più gravi ha fatto sbarrare le vie principali da cordoni di truppa e di carabinieri.

In via dei Pecori alcuni socialisti hanno tentato di attraversare un cordone di soldati. E' nata una grave colluttazione. Sono stati tirati numerosi colpi di rivoltella, costringendo i soldati a fare uso delle armi. Hanno sparato un centinaio di colpi in aria. Durante questo conflitto sono rimasti non gravemente feriti un soldato ed un borghese, tal Piccinetti Angelo. Altri tafferugli sono avvenuti in via Calzaioli, in piazza Vittorio Emanuele, e in piazza Duomo. In questa ultima località ha avuto luogo un'altra violenta colluttazione fra socialisti, che tentarono aggredire due ufficiali, e la forza pubblica. E' rimasto ferito gravemente da due colpi di arma da fuoco, tale Berti Rodolfo. Verso la mezzanotte è ritornata la calma. Pattuglie di carabinieri e di guardie percorrono la città, che ha un aspetto impressionante. I pubblici ritrovi sono stati chiusi durante le prime dimostrazioni. Verso mezzanotte si è presentato all'Ospedale di Santa Maria Nuova un altro ferito da colpi di arma da fuoco.

Anche un falso generale!

Cuneo, 1, notte.

Da una diecina di giorni bazzicava per i ritrovi eleganti della città ed aveva scelto per suo campo preferito di azione il Caffè Romano dove convengono numerosi ufficiali del presidio, un generale di età piuttosto avanzata, vestito in borghese. L'ingresso ufficiale nell'«entourage» dei giovani ufficiali di detto caffè era stato veramente occasionale. Gli ne aveva porto il destro una partita a scacchi con un ufficiale vicino di tavolo. Il generale prima che si iniziasse la partita, si era cortesemente presentato al suo avversario. «Permette? Generale Rocco della Rocca di Maserà». L'ufficiale scattò in piedi e si irrigidì sull'«attenti». Poco dopo in un intervallo della partita a scacchi il generale raccontò la sua vita. Capo di una missione militare italiana a Costantinopoli, aveva deduto per un po' di tempo il gravame del suo delicato ufficio ai suoi addetti e se ne era venuto in Italia, meglio, nella nostra città, ove intendeva esercitare il suo diritto di voto. Qui, ove lo attraevano vecchi legami, era giunto il 15 del mese scorso, scendendo all'Hôtel Superga, ed aggiunse: «Mi spiace che non potrò protrarre a lungo la mia permanenza in questa città, perchè sono atteso a Roma al Ministero degli Esteri». «Al Ministero degli Esteri?» soggiunse l'ufficiale, con cui parlava. «Oh, guardi, combinazione! Ho avanzato proprio in questi giorni domanda per essere trasferito a quel Dicastero. Se Ella, generale, reputasse di poter premere con una sua autorevole parola sulla decisione...». «Ma è semplicissimo, anzi, poichè ravviso in lei un giovane intelligente, mi impegnerò a fondo...».

Fortuna volle in seguito che l'ufficiale (un capitano di fanteria del presidio), che aveva inoltrata domanda di assunzione al Ministero degli Esteri, venisse chiamato a Roma. Il generale Rocco della Rocca colse gentilmente la palla al balzo e nelle conversazioni ulteriori che ebbe con i suoi nuovi amici di Cuneo non trascurò di ricordare loro i suoi meriti. Si organizzò una specie di dimostrazione di simpatia al generale, lo si invitò ad un banchetto al «Superga»; corsero rivoli di champagne di marca italiana e non francese, il che diede occasione al generale di diffondersi in una lunga dissertazione sulle regioni francesi che come la Champagne erano state devastate dalla guerra. Il generale Rocco della Rocca Maserà vantava anche numerose conoscenze sul nostro fronte di guerra: diceva di conoscere i generali Diaz, Badoglio, Giardino ed altri noti duci dell'esercito.

Presto il generale ricambiò l'invito, e riunì i suoi amici ad un banchetto. Naturalmente però il conto rimaneva in sospeso e la necessità di saldarlo suggerì al generale un primo tentativo presso uno dei suoi amici. Un giorno, discorrendo del più e del meno, ebbe a dire di un contrattempo occorsogli e di un mancato arrivo di alcuni «chéques», per cui si trovava momentaneamente in difficoltà. Mi occorrerebbero cinquecento lire. Lei per caso non le avrebbe?». Colui al quale si rivolse ritenne suo dovere di consegnare la somma a titolo di grazioso prestito e l'altro lo assicurò che gliele avrebbe restituite venerdì scorso. Nel frattempo il generale con signorilità ostentata saldava il conto all'albergo. Ma al momento della restituzione il generale Rocco della Rocca si trovò... come prima. E all'ufficiale che gli aveva prestato il denaro, non solo oppose le difficoltà, anzi l'indecenza del servizio postale, ma chiese di nuovo cinquecento lire. Ma l'amico, cui era già sorto qualche dubbio, ritenne opportuno non accondiscendere alla nuova richiesta e, poichè il dubbio suo aveva comunicato anche agli altri ufficiali che solevano prendere parte alla comitiva, si pensò di consultare, sia pure un po' tardi, l'Annuario militare, nel quale non vi era nessuna traccia del generale Rocco della Rocca Maserà.

Intanto le chiacchiere dilagavano e giunsero anche alle orecchie del vice commissario avv. Gullino, il quale credette opportuno senz'altro di abbordare il generale mentre usciva dal «Caffè Romano». Il generale finse di adontarsi, protestò sdegnosamente che egli nulla aveva a che fare con la Pubblica Sicurezza, ma intanto fu costretto a seguire il funzionario. Alla Questura, di fronte alle abili domande del funzionario, confessò di non essere affatto generale ma di essere semplicemente l'ing. Giuseppe Rocco. Aggiunse che era venuto qui per compiere una speciale missione. In tasca aveva un taccuino su cui erano scritti alcuni nomi di persone ed un certificato penale di vecchia data e dieci lire. Nonostante le sue proteste fu accompagnato in carcere. La Questura di Cuneo si è rivolta a quella di Torino e di Roma per assumere informazioni sullo strano individuo che protesta di essere una persona altolocata e di aver avuto una missione importantissima dal Governo italiano.

Il processo contro i 23 ufficiali
sarà rinviato per mancanza di locali

Milano, 1, notte.

Da giorni si dibatte, come sapete, un interessante processo contro 23 ufficiali per resa al nemico senza difesa. Oggi però il processo ha dovuto essere rinviato per mancanza di sede. Non ostante tutto l'interessamento del presidente, generale Caviglia, non si è potuto ottenere dalle diverse autorità cittadine un locale adatto per proseguire le udienze. Sono state esperite pratiche per ottenere l'aula magna del Liceo Beccaria. Non si sa ancora però se sarà concessa ed il processo minaccia di essere sospeso per questa strana ragione.

Lo sciopero dei vetturini a Milano

Milano, 1, notte.

Lo sciopero dei conducenti vetture pubbliche continua con non poco disagio dei cittadini, che vedono degenerare in questione politica la vertenza fra esercenti e conducenti stalagi. Ogni giorno ha luogo un comizio. Oggi si sono dal canto loro adunati anche i componenti l'associazione fra i proprietari di vetture pubbliche, e hanno inviato un telegramma al Prefetto per protestare contro l'assoluta mancanza di tutela alla libertà di lavoro che li costringe ad astenersi dal servizio pubblico.

Decapitato da un treno

Reggio Emilia, 1, notte.

Un [illegible] suicidio è avvenuto a Reggiolo: il possidente Ganduni Pietro, d'anni 49, in seguito a dissesti finanziari, si gettava sotto il treno [illegible] stracciato.

ULTIME DI SPORT

Una giornata di "outsider" nelle corse di Parigi

Parigi, 1, notte.

La riunione odierna della Società sportiva di incoraggiamento Maison Laffitte è stata la giornata degli *outsider*. Nella terza corsa delle siepi per il premio *Chalosse*, pel primo arrivato, il cavallo *Luz*, il totalizzatore ha pagato 907 franchi per 10 franchi nel pesage, e 496 franchi per 5 nel prato. Nell'ultima corsa per il premio del *Petit du Midi*, pure a siepi, per il vincitore *Mosinimi* il totalizzatore ha pagato 931 franchi per 10 franchi nel pesage e 475 franchi per 5 nel prato.

ULTIME DI CRONACA

Voti e deliberazioni
dei subalterni postelegrafonici

Alla sede sociale si è riunito il Comitato nazionale dei subalterni postelegrafonici per prendere accordi sulle questioni che dopo la riforma giuridico-amministrativa possono insorgere i subalterni. La discussione si svolse intorno al nuovo regolamento, alla compilazione del quale il C. N. intende collaborare formulando le sue proposte alla Commissione delegata dal personale. Si ritenne in primo luogo necessario iniziare subito un'agitazione fra i subalterni allo scopo di chiedere parità di trattamento alle altre categorie per l'orario. A tal fine si dà incarico al segretario di compilare una circolare alle sezioni, invitandole a convocare assemblee del personale interessato per le deliberazioni necessarie. Per le altre questioni inerenti al nuovo regolamento il C. N. terrà prossime riunioni. In ultimo il segretario dà lettura di molte lettere provenienti dalle sezioni nelle quali si protesta perchè il Ministero non ha a tempo provveduto agli indennità della divisa invernale. A questo riguardo il C. N. delibera di interessare subito il ministro col seguente telegramma:

«Ministro S. E. Chimienti, Roma. — Perveragono giornalmente questo C. N. proteste sezioni indennità provvedimenti ministeriali indumenti invernali. Interessiamo E. V. disposizioni urgenti consegna personale mantello indispensabile stagione rigida. — Segretario: Oddone».

Inoltre il predetto Comitato nazionale ha diramato a tutte le sezioni di terza categoria la seguente circolare:

«Se la riforma giuridico-amministrativa ha potuto tacitare il personale per quanto riguarda la questione economica, ciò non vuol dire che altre importanti questioni devono ancora essere studiate e risolte dalla Commissione che ha l'incarico di compilare il nuovo regolamento. Fra queste una delle più importanti è certamente quella che si riferisce all'orario. Non si concepisce quali ragioni possano avere giustificato per il passato la stridente sperequazione esistente fra la terza categoria e le altre a tale riguardo. Mentre, infatti, le categorie superiori hanno l'orario normale limitato a sette ore, ai subalterni si impongono otto ore di lavoro. E non si dica che il lavoro disimpegnato dagli impiegati sia più gravoso di quello che è per i subalterni. I nostri antagonisti, il personale tutto di manovra, quello addetto alla manutenzione e al recapito, tutti possono affermare quanto faticose siano le loro mansioni e tutti indistintamente protestano contro tale sperequazione. Questo C. N. ha già interessato il C. C. ed i rappresentanti nella Commissione per la compilazione del regolamento, affinchè una si grave e stridente ingiustizia sia abolita. Ma l'azione nostra avrà valore e forza solo quando gli subalterni, i soli interessati alla questione, si farà sentire tutto il risentimento e lo sdegno contro il trattamento d'inferiorità imposto loro da un regolamento antiquato e reclameranno anche a tale riguardo parità di diritto alle altre categorie. A tal fine vi invitiamo a convocare d'urgenza il personale votando energici ordini del giorno di protesta da diramarsi per mezzo della stampa cittadina. Copia delle vostre deliberazioni trasmetterete al ministero, al C. C. ed a questo C. N. dei subalterni».

Arresti per furti in ferrovia

I [illegible] Longoni Pietro fu Luigi, Carapà Luigi fu Giuseppe, Castellano Gaetano fu Giacomo ed Arco Giuseppe d'Ignoti, soldati del 20 fanteria di passaggio a Torino. Sostanzialmente, sono stati arrestati dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie dello Stato perchè sorpresi in flagrante furto mediante scassinamento di un carro merci.

— Altro arresto venne eseguito dagli stessi agenti in persona del soldato Moreno Carlo di Giovanni, del 20 fanteria, il quale essendo di passaggio per Torino ne approfittò per rubare nella stazione di Porta Nuova un collo contenente 60 [illegible].

La disgrazia di un ladro.

Il muratore Barbera Giovanni, d'anni 21, abitante in via Roma N. 21, mentre stava compiendo un furto di [illegible] presso la porta di una vettura in via Principe Tommaso, N. 2, fu sorpreso dal proprietario e colpito a bastonate. Per le lesioni riportate fu trasportato in seguito al S. Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

1.o dicembre 1919.

NASCITE 19: maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Chiampo Vittorio con Coppo Teresa — Fauda Ilari Carlo con Boldoni Vittoria — Moretta Antonio con Avaro Maddalena — Massa Ernesto con Cagno Luisa — Torta Vittorio con Gerosa Teresa — Cavalli Giuseppe con Cavaliere Luigia — Avent Fritz con Chiale Maria.

MORTI: Roman Stefano fu Daniele, d'anni 59, di Torre Pellice, pensionato — Chiapino Domenica ved. Berterello, id. 65, di Torino, casalinga, corso Palermo, 25 — Spanuzzi Maddalena ved. Guffanti, id. 73, di Canavese, agiata, via Nizza, 181 — Albera Caterina n. Perotto, id. 65, di Carignano, agiata, corso Orbassano, 24 — Brisighella Luigi fu Carlo, id. 37, di Torino, impiegato, piazza San Giovanni, 5 — Bossino Teresa ved. Cibrario, id. 70, di Druent, casalinga, strada Saffarona, 250 — Colleone Anna di Carlo, id. 1 3/4, di Torino, via Cervino, 7 — Treves Benvenuta n. Fubini, id. 23, di Casale Monferrato, agiata, via Carlo Alberto, 36 — Bambino Marianna ved. Poletto, id. 73, di Montanaro, casalinga — Marchetti Pietro fu Pietro, id. 62, di Torino, carpentiere, via Venaria, 17 — Perino Sola fu Antonio, id. 53, di Netro, calzolaio — Visconti Giovanni fu Giuseppe, id. 49, di Valenza, falegname — Cabella Maddalena fu Giuseppe, id. 46, di Ozasca, sarta — Prebellino Giovanni fu Giuseppe, id. 52, di Torino, fabbro, corso Regina Margherita, 233 — Martinone Clemente fu Martino, id. 56, di Valdoie, minatore — Forelli Faustina, di mesi 1, di Aosta — Allis Francesco fu Giuseppe, d'anni 73, di Valenza, contadino.

Residenti in Torino 13. Non residenti in Torino 3. Totale: **piemontesi**, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale) — Ore 20,30: «Andrea Chénier», opera di U. Giordano.
CARIGNANO (Comp. Irma Gramatica) — Ore 20,45: «La nemica», commedia di D. Niccodemi.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale») — Ore 20,45: «La principessa dei dollari», operetta di Leo Fall.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 20,45: «Tonin Bureau» bizzarria di C. Demaria.
TRIANON (Compagnia Tesla-Benelli) — Ore 20,45: «Società d'assicurazioni contro il danni del matrimonio», commedia.
SCRIBE (Compagnia operette Petrobi) — Ore 21: «Madama di Tebe», operetta di C. Lombardo.
TORINESE (Comp. drammatica «Vittorio Alfieri») — Ore 20,45: «Addio, giovinezza!», commedia di Camasio e Oxilia.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.
GIANDUJA — (Marionette fratt. F.lli Lupi). - Riposo
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-03) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto 16,30-19.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Borsa di Torino

1 Dicembre 1919

Esordio di settimana, molto sostenuto.
Segnatamente fermi ed attivi i Bancari.
In buona ripresa pure le Fiat.
Gli altri valori piuttosto trascurati. I Consolidati pressochè nominali.
Qualche lieve miglioria sui cambi.

Rendita 3 1/2 cont. 85,70; fc. 85,47 1/2 — Consolidato 5 % cont. 89,70; fc. 89,70, 89,20 — Banca d'Italia fc. 1473-1460, 1475 — Banca Commerciale fc. 1065-1070 1/2, 1082 — Credito Italiano fc. 786-789, 784 — Banco di Roma fc. 113 — Banca Italiana di Sconto fc. 614-610, 615 — Ferrovie Mediterranee fc. 210 — Ferrovie Meridionali fc. 600 — Rubattino fc. 720, 730 — Navigazione Alta Italia fc. 425 — Lloyd Sabaudo fc. 420-421, 422 — Ansaldo fc. 206, 207 — Reggiane fc. 60 — Fiat fc. 330-331, 334 — Ansaldo San Giorgio fc. 91 — Spa fc. 194 1/2-190, 190 — Concimi Vicenza fc. 150 — Eridania fc. 305-304, 304 — Ilva fc. 200 1/4-200 1/2, 200 1/2 — Marconi fc. 280 — Snia fc. 97 — Bauchiero fc. 116.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 124,70, 125,25 — Londra 49,90, 49,50 — Svizzera 224, 224,75 nom. — New York 12,25, 12,30 nom.

BORSA DI GENOVA

1.o dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % 89,00 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1065 — Credito Ital. 785 — Banca Ital. di Sconto 616 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 600 — Ferrovie Mediterranee 210 — Rubattino 740 — Eridania 305,50 — Raffineria Lig. Lomb. 363 — Industrie 206 — Acciaierie Terni 1160 — Ansaldo 207,50 — Molini Alta Italia [illegible] — Ilva 200,50 — Molini Alta Italia 266 — Fiat 333 — Marconi 281 — Lloyd Sabaudo 422 — Metalli 145 — Italia 87 1/2 — Siderurgica 301.

Cambi: Francia 124,62 1/2 — Londra 49,40 — New York 12,25.

BORSA DI MILANO

1.o dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85 — Consolidato 5 % 89,50 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1084 — Credito Ital. 787 — Banca Ital. di Sconto 616 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 597 — Ferrovie Mediterranee 210 — Costruzioni venete 175 — Rubattino 730 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 602 — Cotonificio Veneziano 192 — Acciaierie Terni 1137 — Officine meccaniche 142 — Breda 275 — Ansaldo 207 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Ital. 143 — Edison 680 — Vizzola 1003 — Marconi 281,50 — Molini Alta Italia 268 — Industrie Zuccheri 308 — Raffinerie Lig.-Lomb. 357 — Eridania 305 — Distilleria Ital. 150 — Concimi Roma 260 — Fiat 330 — Isotta 70 — Ilva 200 — Miniere Elba 280.

Cambi: Francia 124,50 — Svizzera 225 — Londra 49,20 — New York 12,30.

BORSA DI ROMA

1 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,80 — id. fine mese 85,85 — Consolidato 5 % cont. 89,60 — id. fine mese 90 — Banca d'Italia 1478 — Fondiario Italiano 300 — Banca Commerciale 1082 — Banca Ital. di Sconto 615 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 600 — Navigazione Generale Ital. 725 — Tram 162 — Acqua marcia 1850 — Società gas 770 — Condotte d'acqua 258 — Acciaierie Terni 1137 — Ansaldo 206 — Siderurgica Ital. 136 — Ilva 200 — Montecatini 170 — Immobiliari 281 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 100 — Società Ital. Carburo 1030 — Aquila 398 — Elettrochimica 198 — Concimi 172 — Fondi rustici 271 — Marconi 281 — Fiat 333 — Eridania 305.

Cambi: Francia 125 — Londra 49,50 — Svizzera 225 — New York 12,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — 3,50 netto (1906) L. 85,87 — Consolidato 5 % netto L. 89,81.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 124,74 — Londra 49,50 — Svizzera 224,91 — New York 12,28 — Oro 180,96.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 1. — Cambio su Italia 42,15 — id. Berlino 12,30 — id. Vienna C. V. 4,25 — id. Vienna C. N. 2,40 — id. Londra 21,20 — id. Parigi 55,37 1/2 — id. New York 5,45 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	1		29	1
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	60 05	60 05	Banca Ottomana	711 —	713 —
id. 3 0/0 ammort.	71 40	—	Banca Comm. Ital.	—	500 —
id. 3,50 0/0 amm.	—	89 60	Banca R. Ital. Paris	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	87 40	87 40	Metropolitain	477 —	475 —
id. 1917 4 0/0	70 95	71 70	Union Paris	1000	1000
id. 1918 4 0/0	71 80	71 40	Thomson	—	—
Tunisien	300 —	—	Kazan	580 —	570 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Sidelg. Lombarda	410 —	408 —
» » 1900	70 —	80 —	ser. Meridionali	—	—
Rendita 4 0/0	78 —	—	nord Espagne	410 —	405 —
Obbl. Bulgare ord.	—	100 —	Saragossa	410 —	410 —
Rendita Egiziana	115 10	110 —	Fabb. l'Ambiens	—	315 —
Rend. Spagnuola	107 25	107 —	Rio Tinto	1780	1750
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	1320	1340
Rend. Ital. 3,50	—	65 50	Tramlio Schap. 1903	—	1245
Portoghese	—	36 —	» » 1908	—	93 —
Rend. Russa 1891	—	34 —	» rosolaiss	—	—
» » 5 0/0	53 50	54 —	Porrea, Ginnasio	—	—
» » 4,50	48 —	48 —	Dardevoli	47 —	—
Rend. Serba 4 0/0	51 —	—	De Beers	1265	—
Rendita Turca	56 50	57 50	Ferraria Unip.	—	—
Banca di Francia	—	5975	Ucaja	127 —	—
Banca di Parigi	1310	—	chalelindes	94 50	—
Credito Fondiario	—	400 —	Lautaro Nitrat	98 50	—
Credit Lyonnais	1400	1485	land-Mines	110 —	—
			Mines Italie	70 —	—
			Ideguara Lombarda	440	442

COMPENSAZIONE E RIPORTI

Parigi, 1. — Rendita francese 3 % 60 riporto 0,37 — id. amm. 71,50 riporto 0,27 — Rendita francese 115 riporto 0,50 — Rendita ungherese 102 riporto 0,75 — Rendita italiana 3,50 riporto 0,15 — Banca di Parigi 1365 pari — Credito Fondiario 460 riporto 1,50 — Banca Commerciale Italiana 500 riporto 1,75 — Azioni Suez 5650 riporto 21,50 — Ferrovie Meridionali 400 riporto 1,40 — Soc. Alti Forni Piombino 110 riporto 0,25 — Rio Tinto 1840, riporto 3,25.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 1.o dicembre. — Apertura: Vendite 6000 — Americani: gennaio 23,50, marzo 22,25, maggio 21,05, luglio 21,05.

SOCIETA TORINESE
stagion. ed ormeggio mitt., lane ed altre materie tessili

Operazioni del 1 Dicembre 1919

Organzino	Colli 15	Cgr.	1167,34	Colli entrati nel mese	—
Trama	» 1	»	50,80	Stagionati N. 21	—
Greggia	» 3	»	50,87	Cgr. 2185,85	—
Asca	» —	»	—	Pesati N. —	—
Lavori diversi	» —	»	—	Cgr. —	—

Totale colli 23 Cgr. 2185,85

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi e confortato dall'affetto dei suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio, oggi, alle ore 13,15, il

BARONE

CARLO BORSARELLI di RIFREDDO

Generale di Cavalleria a riposo

Straziati, ne dànno il triste annunzio: i figli ALFONSO, MARTA col fidanzato Capitano Conte PAOLO AVOGADRO di COLLOBIANO; il fratello LUIGI con la moglie ed i figli; le famiglie GIANOTTI, DI BESTAGNO, AMBROSETTI, SELLA ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e non si rendono alla Salma onori militari. Non si mandano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 3 corr., alle ore 10, partendo da via Filangeri, 7, quindi la cara salma sarà trasportata a Castelletto d'Asti nella tomba di famiglia.

Torino, 1.o dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Oggi, alle ore 13,30, dopo penosa malattia, spirava

GIOVANNI BATTISTA BERTA

d'anni 59 - Pittore

Ne dànno il triste annunzio: la moglie GUERINA; i figli MICHELE, ROSETTA col marito TOMMASO TOSELLI, e la famiglia CHERZO.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 3 dicembre, alle ore 8,30, partendo da corso Nizza, 7.

La presente serve di partecipazione.

Si prega di non inviare fiori.

Cuneo, 1.o dicembre 1919. (000)

Dopo brevissima malattia, ieri sera volava al Cielo l'anima eletta di

BENVENUTA TREVES nata FUBINI

d'anni 29

Straziati da un dolore che non troverà mai conforto, ne dànno il triste annunzio il marito Dott. MASSIMO TREVES, i figlioletti GIUSEPPINO, ELSA, CAMILLO, la mamma BONINA SEGRE ved. FUBINI; il fratello Ten. SALVATORE FUBINI; gli suoceri GIUSEPPE TREVES fu MOISE ed ANNINA TREVES LEVI; la cognata ENRICHETTA TREVES ved. FUBINI; gli zii, le zie, i parenti tutti.

Il trasporto della Salma adorata avrà luogo martedì, 2 dicembre, alle ore 14,30, partendo da via Carlo Alberto, N. 36.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o dicembre 1919.

(Pompe funebri Genta).

Le famiglie GANDINI e CASOLETTI, commosse per le dimostrazioni di affetto tributate alla loro adoratissima

Maria Anna Gandini

sentitamente ringraziano quanti parteciparono al loro immenso dolore. 23816

Martedì, 2 corr., alle ore 3, avrà luogo la Messa funebre nella chiesa di Santa Barbara.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 — TORINO — Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Riconoscenza Eterna

avrò per l'Ortopedico A. ZECCHI per avermi, con l'apparecchio tormentoni, immobilizzata la mia voluminosa ernia scrotale in brevissimo tempo, senza il minimo disturbo.

TAGLIAPIEDI GIUSEPPE
(Cascina Bruncetti)
Capriata d'Orba
(Provincia Alessandria).

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 9 alle 19, Domeniche e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia salutare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernia e prodigare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
CHIVASSO: 3 dicembre, Albergo Posta Reale.
CASTELN. D'ASTI: 4 dicembre, Albergo dell'Orso.
TORRE PELLICE: 5 dicembre, Albergo San Marco.
ALBA: 6 dicembre, Albergo Bitti Real.
BRA: 7 dicembre, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 8 dicembre, Alb. Venezia Imbero.
OGLIANI: 9 dicembre, Albergo Fiorito.
ASTI: 10 dicembre, Albergo Reale.
MONCALVO: 11 dicembre, Albergo Aquila Nera.
NOVI LIGURE: 11 dicembre, Albergo Reale.
VERCELLI: 12 dicembre, Albergo Rosa d'Oro.
BORGOSESIA: 13 dicembre, Albergo Bretagne.
COGGIOLA: 14 dicembre, Albergo Reale.
BIELLA: 15 dicembre, Albergo Centrale.
CUNEO: 16 dicembre, Albergo Reale Superga.
ACQUI: 16 dicembre, Albergo Pozzi.
CEVA: 17 dicembre, Albergo Reale.
SAVONA: 17 dicembre, Albergo Marina Viaggiatori.
CUORGNE': 18 dicembre, Albergo Vittoria.
CRESCENTINO: 19 dicembre, Albergo Italia.
SALUZZO: 20 dicembre, Albergo Corona Grossa.
SANTHIA': 21 dicembre, Albergo Vittoria.
TRINO VERCELL.: 22 dicembre, Alb. Cappello Verde.
OVADA: 22 dicembre, Albergo Italia.
CASALE MONF.: 23 dicembre, Albergo Rosa Rossa.
CAVAGLIA': 24 dicembre, Albergo Aquila Nera.

Vendita di Materiale Automobilistico

Per cura dell'Ufficio Stralcio del D. C. Auto di Torino, nei magazzini situati nei locali ex Fabbrica Nazzaro — Corso Peschiera, 250 — viene posta in vendita, anche a piccoli lotti, una rilevante partita di materiale di ricambio automobilistico nuovo di marca NAZZARO.

Gli acquirenti potranno visitare ed acquistare detto materiale in tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 11,30 e dalle 14 alle 17 nei sopradetti locali. 23769

BARATTI & MILANO

Società Anonima - Capitale versato L. 570.000

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 15 dicembre 1919, alle ore 10, presso il Credito Italiano, in Torino, via Arsenale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2.o Bilancio al 30 settembre 1919 e riparto utili.
3.o Nomina di 3 amministratori scadenti;
4.o Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti, e determinazione della retribuzione ai sindaci effettivi per l'esercizio 1919-1920.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere effettuato entro il giorno 11 dicembre 1919 presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana;
Banca Italiana di Sconto;
Banco di Roma;
Credito Italiano,

e presso la Cassa della Sede Sociale, Piazza Castello, 25.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea di seconda convocazione rimane fissata fin d'ora pel giorno 20 dicembre p. v., alle ore 10, presso il Credito Italiano e collo stesso Ordine del Giorno.

Avviso di Convocazione di Assemblea Straordinaria

In seguito i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria nello stesso locale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Modificazioni agli articoli 4, 24 e 25 dello Statuto Sociale. (23320)

Il Consiglio d'Amministrazione.

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne
D.r G. ZONI Via Carlo Alberto, 30 Orario: feriali 13,30-18 e 19-20; festivi 16-17

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle
Dott. Cav. A. CAMERANO Via Stampatori, 12, p. I
Consulti feriali 10,30-11,30, 15-16, 18,30-19,30. Consulti festivi 10,30-11,30

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE
Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-12; 14-19.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11-14 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Cure rapide e Moderne
Via Gioberti, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 20 - Festivi ore 9-12 e 17-18.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PO, 20, scala N. 1, piano secondo nobile — Visiti ore: 11-12, 15-17, 19-20.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - 9-10; 13-16; 19-21.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE - SIFILITICHE
16, Via Principe Tommaso - Ore 11-12, 16-17, 19-20

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-16, 19-20

Dottor BERTOLA MARIO
Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE
Sierodiagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. Giorni feriali 11-19; sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita semigratuita, per operai.

LEVATRICE di antiche quarti [illegible] - Pensioni, ogni cura. Prezzi miti — BAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE A. MARELLA ogni cura
Prezzi miti — Via Roma, N. 71, piano terra

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
prezzi moderati, via Roma, N. 3, p. 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello)

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.